



HOST PROVINCE

il Trentino

La rivista della Provincia autonoma di Trento - Speciale Olimpiadi

resi
mittente
TRENTO CD

postatarget
magazine
P.A.L./0226/2021
Posteitaliane



MILANO CORTINA 2026

**IL SOGNO DEI GIOCHI OLIMPICI
E PARALIMPICI SI AVVICINA**

SOMMARIO

04 Il Trentino al centro del mondo

06 Dal progetto all'Euforia

10 L'orgoglio trentino a cinque cerchi

12 Franco Nones

14 Giacomo Bertagnolli

16 Giorgio Vanzetta

18 Cristian Zorzi

20 Matteo Anesi

22 Amos Mosaner

24 Ruggero Tita

26 Sighel, Bernardi, B. Vanzetta, Confortola, Dallapè,
Vinante, Trettel, Corradini, Maffei

28 60 anni di emozioni in Val di Fiemme

32 Le location

34 Nuovi salti, nuovi traguardi
Stadio del salto di Predazzo

36 Un centro attivo tutto l'anno
Stadio del fondo di Tesero

38 Il Villaggio Olimpico e Paralimpico di Predazzo

40 Il centro di Preparazione di Piné

42 Come migliorerà il territorio

46 Gli investimenti innescati

48 L'indotto sul territorio

50 Interventi di Cristian Sala, Giovanni Bort, Fausto
Manzana, Giovanni Battaiola

54 La parola agli organizzatori

56 Intervista a Giovanni Malagò

58 La parola a Luca Pancalli

60 Il ruolo di Tito Giovannini

62 Il Coordinamento Olimpico provinciale



Speciale de "il Trentino"

Rivista della Provincia autonoma di Trento
GENNAIO 2024

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100
del 13/08/1963 - Iscrizione nel R.O.C. n. 480

REDAZIONE

Piazza Dante, 15 - 38122 Trento
Tel. 0461 499330 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampaolo Pedrotti

COORDINAMENTO
Paolo Trentini

HANNO COLLABORATO

Andrea Cagol
Diego Decarli
Mario Facchini

FOTOGRAFIE

ANSA, Archivio CIP, Archivio CONI, Archivio Ufficio
Stampa PAT, Daniele Panato, Diego Decarli,
Digital Dolomiti, DolomitiMediaHouse, Federico
Modica, Gaia Panozzo, Juliet Astafan, Mattia Rizzi,
Newspower, Olympia Media TNAA 2026, Photo Elvis

PROGETTAZIONE GRAFICA
Prima Comunicazione (TN)

STAMPA
Publistampa



66 Il binomio sport e cultura

- 68 Records. Mostra a Le Gallerie di Trento
- 70 Le attività culturali del Trentino
- 72 L'orgoglio di una valle, l'orgoglio del Trentino
- 79 Nordic Ski, l'anima e la mente dello sci di fondo
- 82 Lo sport di cittadinanza

86 Tra divisa e medaglie

- 88 Gruppi sportivi militari
- 92 Milano Cortina 2026 il sogno Olimpico e Paralimpico si avvicina
- 94 Il club dei giornalisti "Olimpici"



TRENTINO, DOVE LO SPORT È DI CASA

Maurizio Fugatti

I Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026 sono per il Trentino motivo di vanto e orgoglio, ma sono anche il tangibile risultato di tutti gli sforzi fatti in questi anni dal nostro movimento sportivo, che ha saputo migliorarsi costantemente, contribuendo in modo determinante sulle decisioni prese dal CIO quando ha comunicato la scelta dell'Italia come Paese ospitante.

Il Trentino ha saputo mettere a disposizione la sua capacità organizzativa, acquisita nel tempo con manifestazioni ed eventi di carattere mondiale, come ad esempio la Marcialonga e il Tour de Ski in Val di Fiemme e le tappe di Coppa del Mondo di sci alpino e i mondiali di mountain bike in val di Sole. In questo modo è riuscito a farsi apprezzare, nella valutazione del dossier olimpico, per la sua naturale capacità di fare accoglienza, confermando una reputazione già nota, grazie all'eccellenza sviluppata all'interno delle strutture turistiche e alla qualità dei servizi offerti e particolarmente apprezzati dalla moltitudine di turisti, provenienti da tutto il mondo, che ogni anno scelgono la nostra Provincia come destinazione delle loro vacanze. Sono convinto che sapremo ospitare nel migliore dei modi anche atleti, tecnici e personalità per tutto il periodo delle competizioni. E che continueremo a farlo anche dopo.

Sotto questo profilo, l'azione trentina per partecipare ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali si è fortemente caratterizzata per la sua responsabilità e attenzione nella gestione delle risorse e nella programmazione degli eventi, con lo scopo preciso della sostenibilità: è nostra intenzione, senza dubbio, lasciare in eredità un territorio migliore, con nuovi luoghi di aggregazione, dove tutta la



comunità possa giovare di ulteriori opportunità per fare sport e rafforzare il proprio spirito di aggregazione.

La bellezza delle nostre montagne, infine, non ha lasciato sicuramente indifferente il CIO nel momento in cui ha deciso di affidare all'Italia l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026. I giochi olimpici saranno sicuramente un evento sportivo e sociale con una diffusione di carattere mondiale, che permetteranno alla magnificenza delle montagne trentine di farsi conoscere e che consentiranno alla nostra comunità di confermare la propria forza e serietà.

Non manca molto all'appuntamento, due anni passano in fretta, ma dal momento dell'assegnazione non ci siamo fermati un momento e non ci fermeremo. Sapremo arrivare pronti alle Olimpiadi e Paralimpiadi mettendo a frutto ciò che più ci contraddistingue: un impegno fatto di lavoro e competenza, di capacità aggregativa e unità di intenti, ma soprattutto caratterizzato da quello spirito solidaristico, che non mancherà anche in questo appuntamento storico.

LA PALESTRA DEI VALORI

Francesca Gerosa

Ospitare i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026 è un privilegio che pochi selezionati territori possono vantare.

Nel febbraio e nel marzo del 2026 la Val di Fiemme sarà protagonista con due sedi di gara a Tesero e Predazzo e negli impianti di questi due Comuni convergerà il gotha dello sci di fondo e del salto con gli sci per contendersi il più alto riconoscimento cui uno sportivo può ambire: la medaglia d'oro. In questo senso il Trentino la sua medaglia d'oro l'ha già vinta. Siamo da diversi anni la provincia più sportiva d'Italia grazie a molti fattori: i tantissimi atleti di ogni età e livello che affollano le moltissime gare nei weekend di tutto l'anno e i centri sportivi ogni giorno e ogni ora della settimana; il numero di tecnici preparati, spesso volontari, che fanno sì che, oltre all'alto numero di sportivi, il Trentino possa vantare un numero importante di campioni in relazione alla popolazione; il grande sforzo di dirigenti, accompagnatori e volontari che mettono a disposizione risorse e forze lavoro ingenti affinché ogni cosa sia al suo posto, che gli sportivi siano seguiti e possano svolgere le loro attività in sicurezza e garantire un'organizzazione logistica perfetta in ogni dettaglio; impianti sempre all'avanguardia dove gli atleti possono esprimersi al massimo.

A questo contribuisce anche la politica nel momento in cui crea le condizioni affinché tutto il mondo sportivo possa essere messo nelle condizioni di eccellere. Ecco, quindi, che le Olimpiadi e le Paralimpiadi in Trentino sono il risultato di tutti questi fattori messi insieme. Si tratta del giusto riconoscimento per una terra che investe moltissimo nello sport, perché crede nei valori che questo può portare non solo agli agonisti ma alla società tutta. Proprio per questo sono certa che l'eco di Milano Cortina 2026 risuonerà a lungo nei nostri territori, ben oltre la ce-



rimonia di chiusura di metà marzo 2026. L'organizzazione meticolosa di ogni aspetto certificherà ancora una volta la qualità delle nostre capacità e delle nostre strutture, le vibrazioni positive provenienti dalle gesta dei migliori atleti saranno un grande stimolo per tutti. Pensiamo, ad esempio, al 2006 quando l'Italia e il Trentino hanno "scoperto" il curling e oggi la nazionale azzurra della disciplina non solo consegue risultati sempre più prestigiosi, ma è composta in gran parte da atleti trentini. Questo effetto di amplificazione sono certa varrà per tutti gli altri sport che si svolgeranno nella nostra provincia e tanti dei nostri ragazzi inizieranno a praticarli avendo le imprese dei campioni olimpici e paralimpici ben fisse nella loro mente. Sono certa che il numero di sportivi, già molto alto ad oggi, ne risentirà in modo positivo, portando i valori dello sport nella vita dei nostri giovani e diffondendolo a chi sta loro vicino, grazie al loro esempio ne trarrà giovamento tutta la società. Questo, per me, il traguardo più prestigioso che la nostra provincia potrà raggiungere grazie alle Olimpiadi e Paralimpiadi.



DAL PROGETTO ALL'EUFORIA

L'annuncio, poi l'esplosione di gioia. Con 47 voti a 34 il CIO nell'assemblea del 24 giugno 2019 a Losanna ha premiato la candidatura di Milano e Cortina che ha così prevalso su quella svedese di Stoccolma e Åre. L'esito era nell'aria, ma la conferma ha scatenato l'entusiasmo della delegazione del Coni presente nella sede del comitato

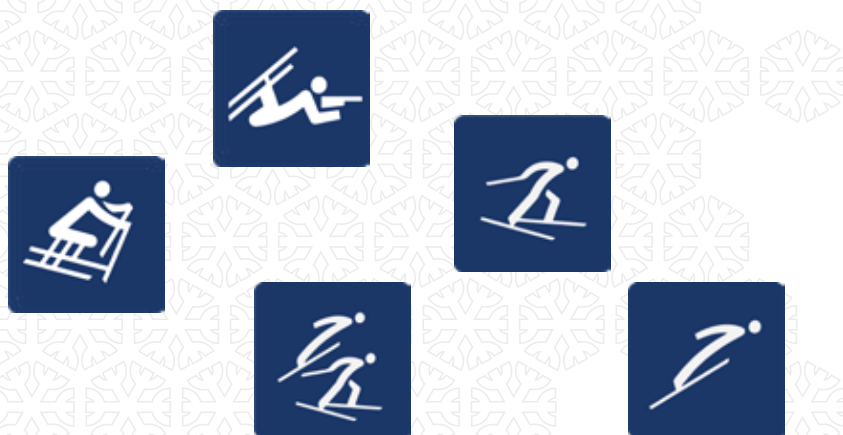
Olimpico internazionale. A vent'anni di distanza dopo Torino 2006 l'Italia tornerà così a ospitare le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali e il Trentino farà la sua parte. Merito di un progetto diviso tra tre regioni (Trentino Alto Adige, Lombardia e Veneto) e la forza di un dossier che ha convinto i componenti del Comitato Olimpico Internazionale.



Per capire come si è arrivati a questo splendido successo bisogna fare un passo indietro e tornare al settembre 2017 quando, a un anno dalla presentazione ufficiale delle candidature, Milano e successivamente Torino (marzo 2018) hanno parlato di un loro possibile interessamento a ospitare i Giochi Olimpici e Paralimpici del 2026. A queste due città si è aggiunta poco dopo anche quella di Cortina. Il 18 settembre 2018, però, Torino si è sfilata ("In Piemonte senza il pieno sostegno e l'impegno economico del

governo non ci sono le condizioni per organizzare i Giochi" – così l'allora sindaco del capoluogo piemontese Chiara Appendino). La candidatura è divenuta ufficiale a inizio ottobre dello stesso anno quando i governatori di Lombardia e Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia, hanno annunciato che "il presidente del Coni Malagò ha comunicato formalmente che il Coni ha presentato la candidatura di Milano Cortina e ha firmato l'atto". Una dichiarazione cui è seguita, pochi giorni dopo, l'approvazione da parte del Co-

mitato Olimpico internazionale delle candidature di Milano Cortina, Calgary e Stoccolma. Nell'occasione il vicepresidente del Cio Juan Antonio Samaranch ha sottolineato come "ci si trovi davanti a tre candidature solide, in città che hanno strutture efficienti, e grande esperienza di organizzazioni di eventi internazionali. Si tratta di progetti che sono tutti impostati sulla base delle linee guida delineate nell'Agenda 2020".



Nel dossier di candidatura di Milano Cortina si è sottolineato come "la candidatura muove i suoi passi dalla New Norm, la riforma del 2018 voluta dal Cio che rende i Giochi Olimpici e Paralimpici un evento più sostenibile, flessibile ed efficiente, sia sotto il profilo operativo che finanziario, liberando al contempo più valore per le città ospi-

tanti sull'orizzonte a lungo termine. Due città, Milano e Cortina, con il sostegno di due Regioni - Veneto e Lombardia - e di due Province autonome, Trento e Bolzano, uniscono le loro forze per realizzare un'edizione dei Giochi memorabile, volta a favorire una maggiore cooperazione nell'ambito dell'intera macroregione alpina".

Cinque gli obiettivi che si sono prefissati gli organizzatori per i Giochi:

- **Giochi per tutti.** Regalare a tutti un'esperienza entusiasmante durante il periodo dei Giochi: atleti, spettatori, media, volontari, autorità, sponsor, aziende, famiglia Olimpica e, soprattutto, tutti i cittadini italiani, creando momenti di orgoglio, speciali e memorabili.
- **Sviluppo sostenibile e cooperazione nella macroregione alpina.** Promuovere lo sviluppo sostenibile, rafforzare la cooperazione nella regione macroalpina e fungere da elemento catalizzatore per lo sviluppo a lungo termine di Milano, Cortina e delle Regioni e Province, apportando numerosi e duraturi benefici alla società.
- **Promuovere lo spirito Olimpico.** Promuovere lo spirito Olimpico (e Paraolimpico), essere fonte di ispirazione per gli atleti Olimpici/Paralimpici del futuro e promuovere lo sport a tutti i livelli, utilizzando lo sport e l'attività fisica come elementi catalizzatori per cambiare i modelli di vita.
- **Le Alpi come importante polo sportivo.** Rafforzare la posizione dell'Italia come primario Paese ospitante di eventi e quella delle Alpi italiane come importante polo sportivo, garantendo un migliore profilo globale e un posizionamento di primo piano sul palcoscenico europeo e mondiale.
- **Rafforzare il marchio Olimpico e aggiungere valore al Movimento Olimpico.** Milano Cortina 2026 risponde pienamente all'"Agenda 2020" del CIO e alla riforma della "New Norm" adottando una filosofia di "partnership nella realizzazione degli obiettivi" che porterà i Giochi ad un livello superiore e aggiungerà valore al Movimento Olimpico.



Il colpo di scena il 14 novembre: i cittadini di Calgary dicono "no" alla candidatura della loro città per l'evento. Restano così in gara soltanto Milano Cortina e Stoccolma-Åre. Il 24 maggio 2019 arriva l'investitura formale da parte del Cio. Leggendo il report della commissione di valutazione si apprende che "gli elementi chiave per qualsiasi Olimpiade di successo includono una chiara visione allineata agli obiettivi di sviluppo a lungo termine, un solido piano di azione, un sostegno costante da parte di tutti i settori e la migliore esperienza possibile per gli atleti. Milano Cortina soddisfa tutti questi criteri. Mentre sono state fornite lettere di intenti, sono ancora da presentare le garanzie vincolanti per le nuove strutture: il villaggio Olimpico di Stoccolma, l'ovale per il pattinaggio di velocità e le sedi del biathlon e dello sci di fondo". Esattamente un mese dopo il Cio effettua la scelta definitiva e con 47 voti contro i 34 della candidatura svedese le Olimpiadi invernali del 2026 sono assegnate all'Italia. E la gioia può liberarsi.

LE SEDI DEI GIOCHI

MILANO

Stadio Meazza per la cerimonia di inaugurazione, Hockey su ghiaccio, Para ice hockey, Short track, Pattinaggio di velocità e Pattinaggio di figura

CORTINA D'AMPEZZO

Sci alpino femminile, Para sci alpino, Para snowboard, Curling e Wheelchair curling

VERONA

Arena di Verona per la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi e per la cerimonia di apertura delle Paralimpiadi

VAL DI Fiemme

Salto con gli Sci, Combinata nordica, Sci di fondo, Para cross country skiing, Para biathlon

VALTELLINA

Freestyle, Snowboard, Sci alpino maschile, Sci alpinismo

ANTERSELVA

Biathlon

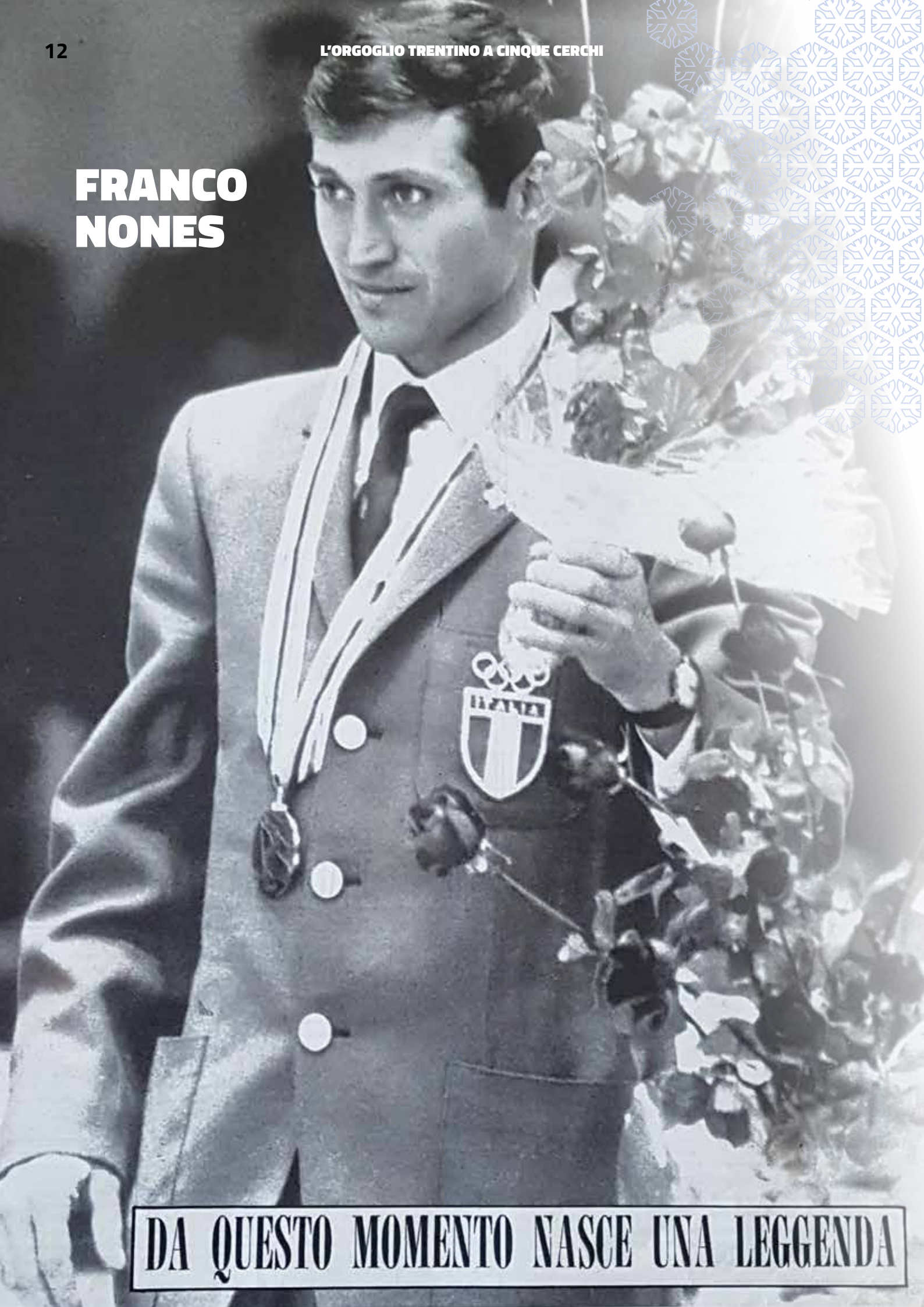
Bob, Slittino e Skeleton da confermare alla chiusura in redazione di questa pubblicazione



L'ORGOGGIO TRENTINO A CINQUE CERCHI



FRANCO NONES



DA QUESTO MOMENTO NASCE UNA LEGGENDA

“Non avremo nulla da invidiare ad altre nazioni”

Il fiemmele Francesco “Franco” Nones rappresenta un pezzo di storia dello sport italiano ed è considerato il padre dello sci nordico in Trentino.



Primo campione Olimpico italiano della storia dello sci di fondo ai Giochi invernali di Grenoble nel 1968 (30km) e primo atleta non scandinavo o russo capace di vincere una medaglia nel fondo. Grazie alla sua vittoria, alla sua passione e alla sua lungimiranza lo sci di fondo ha preso piede in Italia e in Trentino fino all'istituzione, nel 1971, della Marcialonga. Ecco le sue parole riguardo l'arrivo delle Olimpiadi e Paralimpiadi in Trentino:

“Per la Val di Fiemme i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 costituiranno di fatto la quarta rassegna internazionale dopo l'organizzazione dei tre mondiali di sci nordico negli anni passati. Rispetto ad altre località siamo avvantaggiati: abbiamo il know how, l'esperienza e sappiamo benissimo quali sono le azioni da mettere in campo per far sì che tutto funzioni a puntino. Penso che non avremo nulla da invidiare ad altre na-

zioni; d'altronde la Val di Fiemme, se si escludono i paesi nordici dove lo sci di fondo è nato, è il più rinomato centro al mondo dello sci nordico. Ma non lo dico io, lo dicono le statistiche, le presenze di atleti e pubblico, le numerose manifestazioni di carattere internazionale e chi lo ha proposto prima e approvato poi come sede delle gare Olimpiche sapeva di andare sul sicuro. Le Olimpiadi garantiranno un'ulteriore spinta a tutto il territorio”.



STATISTICHE

FRANCO NONES

01.02.1941

(Castello- Molina di Fiemme)

OLIMPIADI

Oro (30 km a Grenoble 1968)

MONDIALI

Una medaglia, oltre a quella vinta in sede olimpica e valida anche ai fini iridati): bronzo (Staffetta a Oslo 1966)

CAMPIONATI ITALIANI

16 titoli nazionali (con la staffetta nel 1960 e in altre cinque occasioni)

15 km e 30 km nel 1964

15 km e 30 km nel 1965

15 km e 30 km nel 1966

50 km nel 1967

15 km e 30 km nel 1970

15 km nel 1971)



GIACOMO BERTAGNOLLI

Sciatore alpino fiemmesese ipovedente, esordisce giovanissimo in Coppa del Mondo. Il suo talento non tarda a esplodere e oggi a 24 anni può vantare già 8 medaglie Olimpiche in bacheca.

Avere la possibilità di sciare sulle proprie montagne che si conoscono benissimo e dove magari ci si allena spesso, scendere in pista sostenuti dal proprio pubblico sapendo che tanta gente sarà all'arrivo ad aspettarti è qualcosa di eccezionale. I Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 saranno qualcosa di unico. Saranno ancora

più uniche perché avvengono dopo quelle di Pechino nel 2022 martoriare dagli avvenimenti in Ucraina e con l'onda lunga del Covid ancora ben presente che ha impedito ai tifosi provenienti dall'estero di entrare in Cina. Quella cinese è stata un'edizione molto complicata, perché si è disputata senza la consueta cornice di pubblico e l'atmosfera che si re-

spirava in gara era molto diversa da quella cui noi tutti eravamo abituati. A livello personale ritengo di essere una persona molto fortunata. Infatti, sono perfettamente conscio che sono pochi gli atleti che partecipano

STATISTICHE

GIACOMO BERTAGNOLLI
18.01.1999 (Cavalese)

PARALIMPIADI

Oro (gigante e slalom a Pyeongchang 2018, slalom e supercombinata a Pechino 2022)

Argento (supergigante a Pyeongchang 2018, supergigante e gigante a Pechino 2022)

Bronzo (discesa libera a Pyeongchang 2018)

MONDIALI

8 titoli mondiali (supercombinata a Tarvisio 2017; discesa libera, supergigante, slalom e supercombinata a Kranjska Gora/Sella Nevea 2019; gigante a Lillehammer 2021; gigante e slalom a Espo 2023)

Vincitore della coppa del mondo generale nel 2016 e 2020

Nel complesso 35 vittorie, 27 secondi posti, 12 terzi posti

a un'Olimpiade, ancora meno sono quelli che possono dire di averla disputata in casa. Il mio intento è quello di gareggiare in tutte le discipline: slalom, gigante, discesa libera, supercombinata e parallelo. Non parlo troppo per scaramanzia, ma le opportunità per fare bene ci sono tutte e darò tutto quello che ho dentro di me per ottenere il massimo possibile.

In Val di Fiemme si parla già molto delle Olimpiadi. A fine dei conti non manca poi molto. Si percepisce in particolare il fatto che saranno un evento, un periodo che passa una volta sola nella storia di una valle e quindi i Giochi sono sulla bocca di chiunque anche se non c'è, ovviamente, l'attesa che caratterizza i mesi e le settimane immediatamente precedenti. Per quanto mi riguarda penso che i due anni che ci separano dalle Olimpiadi e Paralimpiadi passeranno molto in fretta. Sono già piuttosto emozionato e lo sarò ancora di più al cancelletto di partenza. Il tifo e l'entusiasmo delle persone aumenteranno a dismisura. Gareggiare e vincere è bello ma quando lo fai in casa si ha una motivazione in più, e questo credo che lo si potrà notare in tutti gli atleti e le atlete azzurre in gara. Al di là dell'aspetto sportivo spero che questa sia l'occasione buona, grazie al sempre maggiore spazio che i media concedono al nostro mondo, per ottenere ancora una maggiore visibilità



e interesse nei confronti dello sport Paralimpico, ma anche per avvicinare e appassionare sempre più persone. Detto da un addetto ai lavori può suonare scontato ma posso assicurare che le competizioni Paralimpiche sono belle e avvincenti tanto quanto quelle dei normodotati, così come lo sono anche la tensione e la voglia di vincere degli atleti.

Attualmente la squadra azzurra dello sci alpino è composta da 10 elementi, tra cui anche Chiara Mazzel, fiemmelese come me. Un team che sta migliorando e crescendo di giorno in giorno e ora stanno cominciando ad arrivare i risultati. Fa molto piacere sapere che ci sono tanti talenti azzurri, che non sono l'unico a poter vincere, ma che anche i miei compagni possono ritagliarsi sempre più spazio e diverse opportunità per centrare il sogno Olimpico. Per riuscire a regalarci soddisfazioni, però, dovremo meritarcene il pass Olimpico perché ancora nulla è scontato e sarà necessario fare bene in queste due stagioni che ci separano dai Giochi. Siamo in piena coppa del Mondo, iniziata lo scorso dicembre con due discese libere a Sankt Moritz, mentre la prima tappa italiana si è svolta a cavallo tra gennaio e febbraio a Cortina d'Ampezzo, ma saranno decisive anche le ultime gare in programma a marzo, in Friuli, a Sella Nevea.

GIORGIO VANZETTA



Fondista fiemmese, ha partecipato a ben cinque edizioni dei Giochi Olimpici invernali tra il 1980 e il 1994. Oltre che per i tanti successi ottenuti è ricordato per essere stato il terzo frazionista della memorabile staffetta 4x10 chilometri che ha ottenuto la medaglia d'oro a Lillehammer battendo allo sprint la Norvegia favoritissima e padrona di casa.

È difficile spiegare le emozioni che ho provato nella giornata che mi ha incoronato campione Olimpico, per il semplice fatto che sono state talmente tante - a partire dal giorno prima della gara agli istanti prima di competere, dallo svolgimento della staffetta alla vittoria fino alla premiazione - e tal-

mente diverse che condensarle in poche frasi è impossibile o quasi. Mi ci vorrebbe un volume corposo per descriverle tutte. Di sicuro posso affermare che la cerimonia di premiazione, essere sul gradino più alto del podio attorniato da un numero impressionante di spettatori, ricevere la medaglia, toccarla e coccolarla, poi sentire le note dell'inno nazionale sono state qualcosa di indescrivibile che porterò sempre con me.

Le emozioni, però, mutano nel corso del tempo. Ho avuto la fortuna di disputare cinque edizioni delle Olimpiadi invernali e le sensazioni si sono modificate. Nella prima è tutto nuovo, ci si emoziona solo per il fatto di essere presenti, ci si gode l'atmosfera, il villaggio olimpico che ti mette a contatto con atleti di tutte le nazioni, le cerimonie varie. Poi, svanito l'effetto novità ci si concentra su se stessi, sulla prestazione e si sta attenti a ogni cosa, trascurandone altre. A volte si evita di prendere parte alla sfilata della cerimonia di apertura perché magari si gareggia già la mattina dopo e bisogna riposare, oppure perché il clima rigido consiglia di rimanere al caldo per non prendere qualche malanno e pregiudicare la gara seguente. Si dà priorità alla competizione, ai dettagli che possono fare la differenza, alle incognite che possono emergere, a rimanere concentrati e tagliare fuori tutto ciò che costituisce una possi-

bile distrazione. E pure le gare hanno una loro emozione, soprattutto se si è consapevoli di poter portare a casa un buon risultato. Già il giorno prima la tensione ti attanaglia, la notte prima della staffetta non sono riuscito a dormire: il pensiero di come avrebbe potuto andare la gara e quanto poteva succedere mi tormentava, mi è passato davanti tutto il lavoro e la preparazione che avevo svolto per arrivare sin lì. Prima del via ho vissuto momenti di panico, anche se poi ho sfogato tutto in gara. Penso che la tensione in una qualsiasi manifestazione sia normale, anzi, una cosa positiva: se un atleta non la sente significa che non è al 100% o non ci crede abbastanza. Poi la gara va come va e se va tutto bene si festeggia a dovere. In valle tutti sappiamo che a breve ci saranno i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, ma l'eccitazione per il grande evento salirà poco alla volta e sarà massima nei giorni immediatamente prima dell'inizio. Mi aspetto un crescendo di emozioni e di intensità man mano che ci avvicineremo alla data fatidica, Al momento la valle è relativamente tranquilla, d'altra parte la Val di Fiemme è abituata alle manifestazioni di respiro internazionale quali il Tour de Ski, la Coppa del Mondo di sci di fondo, la Marcialonga e così via. Possiamo quasi parlare di piacevolissima routine, ogni anno c'è un evento



e non sbaglieremo ancora una volta. D'altronde se tutti gli atleti e gli appassionati stranieri tornano sempre volentieri sulle nostre piste un motivo ci sarà, perché è che qua possono trovare un livello di organizzazione, accoglienza e logistica d'eccellenza che non è così scontato da trovare altrove.

STATISTICHE

GIORGIO VANZETTA
09.10. 1959 (Cavalese)

OLIMPIADI
Oro (staffetta 4x10
Lillehammer 1994)
Argento (4x10 Albertville 1992)
Bronzo (50km Albertville 1992,
inseguimento 1992)

MONDIALI
Argento (staffetta 4x10 Seefeld
1985, staffetta 4x10
Falun 1993)

COPPA DEL MONDO
Miglior piazzamento 9° nel 1982

3 podi (uno individuale
e 2 a squadre)

CRISTIAN ZORZI



Fassano di Moena, esordisce in coppa del mondo il 21 dicembre 1993 nella 10km a tecnica classica. Emerge però qualche anno dopo nello sprint, nuova introduzione della Federsci internazionale sul finire degli anni '90.



Soprannominato Zorro per assonanza del suo cognome con quello del personaggio di Johnston McCulley e per l'atteggiamento sopra le righe, dopo il ritiro di Stefania Belmondo diviene la punta di diamante del movimento dello sci di fondo. Per anni ultimo frazionista della staffetta alle Olimpiadi si mette in luce nell'edizione 2002 di Salt Lake City dove conquista il bronzo nella gara sprint e l'argento nella staffetta 4x10. A Torino 2006, sempre nella gara a staffetta, con Giorgio Di Centa, Fulvio Valbusa e Pietro Piller Cottrer ottiene la medaglia d'oro davanti a Germania e Svezia. Nel suo palmares anche 11 vittorie in Coppa del Mondo e due medaglie ai campionati mondiali: a Sapporo 2007 (oro nella

Team Sprint) e Lathi 2011 (argento nella sprint).

“Per il nostro territorio i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 si possono considerare la classica ciliegina sulla torta per una valle abituata ai grandi eventi. La Val di Fiemme ha già organizzato e organizza annualmente appuntamenti internazionali, dalle tappe di Coppa del Mondo ai Campionati Mondiali di sci nordico passando per le numerose competizioni riservate ai giovani e ora chiuderà un ciclo ospitando i Giochi Olimpici. Merito di una struttura organizzativa professionale a tutti i livelli: dalla dirigenza fino ai volontari tutti sanno il fatto loro e sarà impossibile sfigurare.

Da parte mia spero che qualche atleta azzurro possa approfittare dell'opportunità di disputare le Olimpiadi in casa. Le percentuali di successo in un Olimpiade sono basse, ma qualcuno ce la può fare e quello che ho provato io è stato qualcosa di pazzesco. Prima di Torino 2006 avevo già vinto diverse manifestazioni, ma il sapore che si prova quando si gareggia davanti ai propri tifosi è speciale. Personalmente ho vissuto in un sogno per tutta la durata delle Olimpiadi e la mia gioia al momento della vittoria è stata indescrivibile e auguro ai nostri atleti di poter vivere quello che ho vissuto io. A livello organizzativo abbiamo già dimostrato bravura e competenza, stiamo però vivendo un momento globale piuttosto difficile ma penso che le eventuali mancanze nell'avvicinarsi all'appuntamento saranno sopperite con l'entusiasmo della gente. L'entusiasmo qua in valle è palpabile, si parla delle Olimpiadi ovunque, anche nei bar. Ci sono proposte, idee scambi di opinioni e confronti a tutti i livelli. Le Olimpiadi sono un evento incredibile non solo dal punto di vista sportivo, ma anche tutto ciò che le circonda, il contorno, l'atmosfera sono completamente differenti da ogni altra organizzazione. Sono sicuro che la Val di Fiemme organizzerà tutto a puntino e che i Giochi lanceranno ancor di più la regione a livello mondiale”.

STATISTICHE

CRISTIAN ZORZI

14.08.1972 (Cavalese)

OLIMPIADI

Oro (staffetta 4 x 10 km a Torino 2006)

Argento (staffetta 4 x 10 km a Salt Lake City 2002)

Bronzo (sprint 1,5 km tecnica libera a Salt Lake City 2002)

MONDIALI

Oro (sprint a squadre a Sapporo 2007)

Argento (sprint a Lahti 2001)

Bronzo (staffetta Vuokatti 1992)

COPPA DEL MONDO

Miglior piazzamento in classifica generale: 7° nel 2002

11 vittorie (5 individuali, 6 a squadre)

10 secondi posti (2 individuali, 8 a squadre)

8 terzi posti (4 individuali, 4 a squadre)

MATTEO ANESI



Vedere la piazza gremita di gente soltanto per noi è stato incredibile. Un'atmosfera unica che non ho più rivissuto"

Matteo Anesi, classe 1984, residente a Baselga di Piné sfrutta la vicinanza dell'ice rink per dedicarsi al pattinaggio su ghiaccio di velocità, in particolare sulle distanze 1500, 5000 e inseguimento a squadre.



Proprio in quest'ultima disciplina ha ottenuto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Torino 2006 nel terzetto formato anche da Enrico Fabris e Ippolito Sanfratello. Tesserato con il gruppo sportivo delle Fiamme Gialle, conclusa la carriera dopo le Olimpiadi invernali di Sochi nel 2014, attualmente è tecnico delle specialità sprint della Nazionale e vice-allenatore di quelle di distanza.

"All'epoca di Torino 2006 ero "piccolino", avevo 21 anni e non capivo bene cosa mi stesse accadendo in quei momenti. Ho affrontato le Olimpiadi con

la leggerezza che contraddistingue i giovani, con poca esperienza ma ben consapevole della forza della squadra. L'entusiasmo intorno mi ha travolto in maniera positiva. Dopo la vittoria sull'Olanda nei quarti di finale abbiamo vissuto un'attenzione inimmaginabile: lo stadio pieno e con le bandiere tricolori che sventolavano sono tutte cose che normalmente non accadono nel mondo del pattinaggio se non in qualche raro caso. Invece l'impianto di Torino era un tripudio di bandiere e tifo caloroso. Tanto in semifinale quanto in finale abbiamo chiaramente sentito il

boato provenire dagli spalti non appena il pubblico si è accorto che eravamo in vantaggio sugli avversari. Una cosa unica che non ero abituato a vivere e ha dato a me e alla squadra una carica e una forza incredibile. Il mio ricordo indelebile è il momento della premiazione. Piazza San Carlo a Torino era gremita, si è creata un'atmosfera unica, incredibile, che non ho più rivissuto. Io vivevo una grande euforia per la cosa, ma la gioia e l'entusiasmo erano ancora più grandi perché i miei compagni di squadra erano ben più grandi di me ed erano molto emozionati".



STATISTICHE

MATTEO ANESI

16.08.1984 (Trento)

OLIMPIADI

Oro (inseguimento a squadre a Torino 2006)

CAMPIONATI MONDIALI DI PATTINAGGIO DI VELOCITÀ

Argento (inseguimento a squadre a Inzell 2005)

Argento (inseguimento a squadre a Nagano 2008)

AMOS MOSANER



Amos Mosaner, cembrano, è l'alfiere trentino del curling. Ai Giochi del 2022 assieme a Stefania Constantini ha contribuito all'ulteriore espansione della disciplina sportiva in Italia. Alla sua seconda partecipazione Olimpica ha conquistato la medaglia d'oro nel doppio misto vincendo tutte le partite disputate sulla pista di Pechino.

Alla vigilia non avevamo i pronostici dalla nostra parte, speravamo in un posto nelle prime quattro posizioni e abbiamo giocato senza pensare troppo al risultato, a quello che ci stava accadendo. Partita dopo partita abbiamo giocato sempre meglio e abbiamo chiuso il girone da imbattuti. A quel punto l'obiettivo è diventato quello di superare la semifinale e contro la Svezia, la squadra più ostica del lotto, abbiamo sfoderato una nuova bella prestazione e ci siamo guadagnati la finale contro la Norvegia. Abbiamo disputato la sfida decisiva a viso aper-



to, senza paura perché eravamo già contenti di quanto fatto sin lì. Il momento chiave è stato settimo "end". Eravamo in vantaggio di 2 punti e avevamo l'hammer nell'ultimo end. Lì mi sono reso conto che eravamo veramente vicini alla vittoria e sarebbe bastato continuare così senza rischiare troppo. Vincere è stato fantastico perché è successo qualcosa di inimmaginabile e storico: una squadra italiana, nel curling poi, che non solo arriva nella fase finale delle Olimpiadi, entra tra le prime quattro, va in finale e vince, ma lo fa con 11 vittorie e zero sconfitte. Un record incredibile sia per il curling sia per i Giochi.

Quella appena descritta era la mia seconda avventura olimpica dopo Pyeongchang 2018. Un'edizione particolare perché purtroppo è stata rovinata dal Covid ed era necessario prestare molta attenzione a qualsiasi particolare per evitare di ammalarsi o entrare in contatto con qualche infetto. Ancora peggiore è stato il periodo di avvicinamento ai Giochi. Eravamo sempre "rinchiusi" in una sorta di bolla, non vedevamo mai quasi nessuno, nemmeno genitori, familiari, parenti o amici, solo i nostri compagni di squadra. Una cosa molto pesante a livello mentale. Una

volta atterrati a Pechino, vedere gli atleti di ogni sport riuniti mi ha fatto un enorme piacere. Non ci sono molte occasioni dove si possono incontrare così tanti atleti di tutte le parti del mondo. Si può parlare con persone che abitano dall'altra parte del globo e praticano una disciplina completamente differente dalla tua. Un'esperienza che ti fa crescere come persona.

I Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 in Trentino saranno qualcosa di grande, qualcosa di magnifico. Ogni volta che si svolge un evento in Trentino, oltre ad avere una cornice paesaggistica meravigliosa, ogni cosa è sempre al top e atleti, tecnici, supporter e fan rimarranno stupiti dall'organizzazione e dalla bellezza del nostro territorio. Per noi atleti trentini, poi, sarà speciale. Già partecipare a un'Olimpiade è una cosa immensa, farlo in casa sarà ancora più bello. Si ha tutto il sostegno e il calore del pubblico, e sono certo che tra due anni la gente della valle di Cembra sarà lì per noi: la sede delle gare di curling, Cortina, dista solo 2 ore di auto o poco più e per due settimane avremo il supporto e tutto il tifo di chi verrà a sostenerci. Prima però dobbiamo dare il meglio di noi per essere convocati. Se la qualificazione della

nazionale azzurra è sicura, la formazione deve essere ancora decisa e l'ultima parola spetterà al direttore tecnico. In questo periodo ci stiamo preparando e cerchiamo di vivere senza pensare alle Olimpiadi, anche perché se parteciperemo lo faremo per vincere una medaglia. Siamo in crescita, quest'anno abbiamo iniziato a sconfiggere le squadre più forti al mondo e ci stiamo guadagnando il rispetto internazionale che speriamo di mantenere nei prossimi anni. Noi ci prepareremo andando a disputare gli slam, competizioni che radunano le squadre più forti al mondo, le prime 16 nel ranking, e poi allenandoci duramente ogni giorno.

STATISTICHE

AMOS MOSANER
18.03.1995 (Trento)

OLIMPIADI
Oro (doppio misto a Pechino 2022)

MONDIALI
Bronzo (Las Vegas 2022)

EUROPEI
3 bronzi (Tallin 2018, Lillehammer 2021 e Osterund 2022)

RUGGERO TITA



Velista di Civezzano, Ruggero Tita pratica la vela sin da giovanissimo. Nel corso della sua carriera miete molti successi e in coppia con Caterina Banti alle ultime Olimpiadi di Tokyo vince la prima medaglia d'oro per l'Italia.

Io e Caterina Banti siamo andati molto forte sin dal primo giorno, e alla vigilia della regata di finale avevamo 12 punti di vantaggio sulla concorrenza. Non molti ma sufficienti per disputare una finale "in controllo". Il nostro obiettivo era arrivare immediatamente subito dietro l'equipaggio inglese, di fatto l'unico che poteva negarci l'oro, in modo di assicurarci il successo e la medaglia più pregiata. Una gara molto tattica, nemmeno una bella gara da vedere per uno spettatore, condotta esclusivamente attaccati alle code dei britannici: così dalla partenza abbiamo osservato dove si di-

rigeva l'imbarcazione della Gran Bretagna e ci siamo accodati. A un certo punto abbiamo addirittura superato la coppia rivale ma, essendo cosa non pianificata nella nostra tattica, abbiamo "rallentato" per rimetterci alle sue spalle fino a concludere la competizione in sesta posizione, ma cosa più importante, attaccati ai britannici e quindi consapevoli di aver vinto gara e medaglia. In sintesi una medaglia d'oro costruita in una settimana all'insegna della costanza in cui siamo riusciti nella fase di qualificazione a mettere a segno un punteggio che ci ha consentito di rimanere sempre nelle pri-

me posizioni, per poi disputare una finale senza correre rischi e controllare la situazione.

Raccontandola può apparire come una cosa tranquilla, ma quando si è in acqua, sapendo che ci si sta giocando la vittoria Olimpica e anche il minimo errore ti può costare il lavoro di quattro o cinque anni, le cose sono molto più complicate. A bordo la tensione era palpabile fino a quando non abbiamo tagliato il traguardo. Un'emozione diversa da quella che può essere la vittoria dei 100 metri che è un mix di adrenalina e velocità racchiuso in 10 secondi, piuttosto è stato un crescendo di emozioni e successi accumulati nel corso dei giorni di gara. La cerimonia di premiazione è stata un po' diversa dal normale. Le Olimpiadi di Tokyo si sono disputate senza pubblico per via delle ben note restrizioni e quindi, oltre a i compagni di squadra, gli unici ad applaudirci sono stati gli avversari velisti che si trovavano nel porto. La sorpresa è stata trovare ad attenderci sullo scioglimento il presidente del Coni Giovanni Malagò in acqua fino alle ginocchia per supportarci. Un'emozione bellissima e difficilmente dimenticabile, così come non scorderò l'abbraccio al rientro con l'equipaggio rivale d'Oltremarina con cui abbiamo condiviso alcuni anni di preparazione in vista delle Olimpiadi.

Attualmente sono al lavoro per i prossimi Giochi. Sono uno degli obiettivi, ma sarà un'esperienza un po' diversa dalle altre. Se fino a due anni fa il mio focus era settato al 100% sui Giochi Olimpici, per i prossimi la musica varierà di qualche semitono perché dovrò prepararla con meno tempo a disposizione. In mezzo ci sarà l'avventura con

Luna Rossa nella Coppa America.

La mia vita dopo la conquista della medaglia d'oro non è molto cambiata anche perché ho cercato di farla cambiare il meno possibile, di mantenere inalterata la voglia di competere, di navigare, di mettermi alla prova. La cosa più bella che ti insegna il mare è che ogni volta che si va in acqua le condizioni e il vento sono leggermente diverse e si impara sempre qualcosa di nuovo su come gestire la barca e il vento. In definitiva una delle cose più belle e impagabili della vela è che non ci si sente mai completi, arrivati, ma c'è sempre qualcosa da imparare. Fuori dall'acqua, avere molti impegni ruba molto della mia vita: per svolgere al meglio la preparazione ho dovuto tagliare tanti dei miei divertimenti e degli sport un po' estremi che mi piaceva praticare. Questi due impegni implicano un calendario serratissimo con pochissimi giorni liberi. C'è davvero poco tempo per respirare ma non mi lamento.

Durante le Olimpiadi di Rio nel 2016, si parlava di una possibile candidatura di Roma per i Giochi del 2024 e il solo fatto di pensare a un'Olimpiade da disputare in casa diveniva qualcosa di fantastico e che ho veramente sognato tantissimo. E' andata come sappiamo, ma sarebbe stato qualcosa di meraviglioso poter gareggiare in Italia alle Olimpiadi. Per chi avrà la fortuna di poter partecipare ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 sarà qualcosa di super e avrà la possibilità di godersi veramente appieno il pubblico, il calore di essere "a casa" e potrà godersela anche chi potrà osservarla lungo le piste e gli impianti. A tal proposito la mia ragazza pratica lo snowboard



cross e sicuramente sarò a bordo pista a vederla, poi se ci sarà occasione di vedere altre gare come quelle in Val di Fiemme lo farò molto volentieri. Ma non è detto che sarò lì solo da spettatore.

Sento a tal punto l'Olimpiade italiana che mi piacerebbe trovare una disciplina di nicchia, magari poco frequentata dagli italiani per cercare di partecipare pure io anche perché sarebbe l'unica possibilità per partecipare. Probabilmente entra in gioco il mio passato da sciatore, gran parte dell'adolescenza l'ho passata sulle piste da sci. Non ho ancora identificato la disciplina ma ci sto lavorando.

STATISTICHE

RUGGERO TITA
20.03.1992 (Rovereto)

OLIMPIADI
Oro
(classe Nacra 17 a Tokyo 2020)

MONDIALI
Oro 2018 (Aarhus),
2022 (Nova Scotia), 2023 (L'Aia)

SAILING WORLD CUP
Oro 2018 (Hyeres e Marsiglia)

Tre volte vincitore del titolo
Campionato Italiano Classi
Olimpiche (2010, 2017, 2018)



PIETRO SIGHELE | 15 LUGLIO 1999

Specialista dello short track, Pietro Sighele si mette in luce per la prima volta ai mondiali junior di Montreal del 2019 dove ottiene 2 terzi posti nei 500 e nei 1500 metri, il pinetano si è ritagliato un posto tra i protagonisti degli europei del 2021 a Danzica dove è salito tre volte sul podio, cosa che è successa anche ai mondiali di Dordrecht. Scontata la sua convocazione alle Olimpiadi di Pechino nel 2022.

Ultimo frazionista nella staffetta mista 2000 metri con Arianna Fontana, Martina Valcepina, Andrea Cassinelli, Yuri Confortola e Arianna Valcepina ottiene l'argento mancando l'oro per pochi millesimi. Successivamente vince la medaglia di bronzo nella staffetta maschile 5000 metri assieme a Yuri Confortola, Tommaso Dotti e Andrea Cassinelli. Nella stessa Olimpiade è finalista dei 500 metri.



LORENZO BERNARDI | 11 AGOSTO 1968

Lorenzo Bernardi, alias "Mister secolo", non ha bisogno di particolari presentazioni o descrizioni. L'incredibile palmares fatto di nove scudetti, cinque Coppe Italia, tre Supercoppe italiane, quattro Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, quattro Coppe Cev, due Supercoppe europee, due ori mondiali, tre ori europei, cinque World League e una Coppa del Mondo spiegano al meglio come mai sia stato eletto il miglior

giocatore di pallavolo del XX secolo. Al pari dei suoi colleghi di nazionale, presenti e passati, si è dovuto arrendere alla maledizione dell'Olimpiade che da inizio degli anni '90 vede gli azzurri andare sempre vicinissimi alla medaglia d'oro ma mai riuscire a metterla al collo. Nel suo caso, ad Atlanta 1996, dopo un percorso netto l'Italia in finale si è arresa all'Olanda e ottenuto la medaglia d'argento.



BICE VANZETTA | 7 MARZO 1961

Bice Vanzetta lega il suo nome e i suoi successi mondiali e Olimpici alla staffetta 4x5 in squadra con Manuela Di Centa, Gabriella Paruzzi e Stefania Belmondo. Sorella minore dell'azzurro Giorgio, nel corso della sua carriera ha partecipato a tre Olimpiadi invernali (Calgary, Albertville e Lillehammer), vincendo due medaglie di bron-

zo, entrambe in staffetta nell'edizione francese e in quella norvegese. Vanzetta ha preso parte anche a tre Mondiali, vincendo due medaglie, entrambe d'argento in staffetta, nel 1991 e nel 1993. A livello individuale, il suo miglior risultato è stato il 12° posto ai Mondiali del 1991 in Val di Fiemme nella 5 km classica.



MELANIA CORRADINI | 13 APRILE 1987

Inizia a sciare a 5 anni e nei primi anni del 2000 prende parte alle prime gare agonistiche. Atleta polivalente al primo mondiale si mette in luce arrivando a ridosso del podio in discesa libera, superG e gigante. L'esordio ai Giochi Paralimpici di Torino 2006 (dove è stata portabandiera) è amaro e si è concluso con un infortunio. La rivincita arriva 3 anni dopo quando ai

mondiali del 2009 conquista il titolo nella supercombinata e sale sul podio nella libera, nel gigante e nel supergigante. Alle Paralimpiadi di Vancouver, nel 2010 ottiene la medaglia d'argento nel supergigante. Reduce da un infortunio, riesce a ottenere l'ottavo posto nel supergigante ai Giochi Paralimpici di Sochi nel 2014. Sarà la sua ultima edizione alle Paralimpiadi.


FRANCESCA DALLAPÈ | 24 GIUGNO 1986

Francesca Dallapè muove i suoi primi passi dal trampolino prima in coppia con Noemi Batki con cui partecipa alle Olimpiadi di Pechino nel 2008 dove si piazza in sesta posizione nel sincro 3 metri, poi dal 2009 con la bolzanina Tania Cagnotto. L'intesa è immediata e oltre agli svariati

titoli europei e ai due argenti iridati, Francesca partecipa alle Olimpiadi di Londra e di Rio de Janeiro, sempre in coppia con Cagnotto. Nella capitale britannica le due sfiorano l'impresa classificandosi al quarto posto, in Brasile ottiene una meritatissima medaglia d'argento.


ERNESTO VINANTE | 1 GIUGNO 1958

Inizia la sua carriera sportiva con il nuoto nel 1986 dove conquista due titoli nazionali nel 1986 nei 100 e 200 dorso. L'anno successivo inizia a dedicarsi allo sci di fondo e ottiene subito due titoli italiani nella 5km e 30km a tecnica classica. Nel 1988 è nella squadra azzurra Paralimpica a

Innsbruck dove si piazza nelle prime 10 posizioni ma non riesce a salire sul podio. L'appuntamento è rimandato a Lillehammer, sei anni più tardi. Nel centro norvegese conquista la medaglia di bronzo nella 10km a tecnica libera. Quattro anni più tardi a Nagano nella stessa distanza sarà quarto.


LIDIA TRETTEL | 5 APRILE 1973

Pur proveniente dalla Val di Fiemme, Lidia Trettel non lega il suo nome allo sci di fondo, come ci si aspetterebbe, bensì allo sci alpino, precisamente allo snowboard. Come ha fatto Franco Nones nello sci di fondo è entrata nella storia in quanto prima donna italiana a vincere una medaglia nella disciplina sulla tavola. Quarta a Naga-

no nelle Olimpiadi del 1998, stagione in cui ha ottenuto il terzo posto nella Coppa del mondo di gigante, successivamente si specializza nel parallelo e proprio in questa disciplina ottiene la medaglia di bronzo a Salt Lake City nel 2002. Esclusa dalle Olimpiadi di Torino, nel 2006 ha vinto il premio Sport e Solidarietà.


ANTONELLA CONFORTOLA | 16 OTTOBRE 1975

Fiemmese come altri dei nostri protagonisti, come molti dei protagonisti dello sci di fondo nazionale. Partecipa a quattro edizioni dei Giochi Olimpici tra Nagano 1998 e Vancouver 2010 e nell'edizione 2006 a Torino ottiene la medaglia di bronzo nella staffetta in squadra con Gabriella Paruzzi, Sabina

Valbusa e Arianna Follis. Sposata con il maratoneta neozelandese Jonathan Wyatt e non ha disdegnato alcune apparizioni nella corsa in montagna dove ha ottenuto il secondo posto ai mondiali di Innsbruck nel 2002 e un'ulteriore seconda posizione al campionato mondiale di lunghe distanze.


CECILIA MAFFEI | 19 NOVEMBRE 1984

Rendenese, di Pinzolo. Si dedica allo short track nelle distanze di 500, 1000 e 1500 metri. Ha solo 20 anni alla sua prima esperienza Olimpica, a Torino, come componente della staffetta (3000 metri). Quattro anni più tardi è presente anche all'edizione canadese di Vancouver in tre competizioni indi-

viduali, ma è nella staffetta che ottiene il suo miglior piazzamento (sesta) uscendo nelle semifinali. È ai Giochi di Pyeongchang, nel 2018, che raccoglie le sue maggiori soddisfazioni, ottenendo l'argento in staffetta, superata soltanto dalle padrone di casa della Corea del Sud.

SESSANT'ANNI DI EMOZIONI: L'OLIMPO DELLO SCI NORDICO È IN VAL DI FIEMME

Tre campioni Olimpici e due mondiali con 26 (ricordiamoci questo numero) presenze sul podio collocano la "Magnifica Comunità di Fiemme" (20 Km di lunghezza e 20.000 abitanti) tra le grandi nazioni del fondo mondiale.

Protagonisti il veterano Franco Nones, i fratelli Giorgio e Bice Vanzetta, Cristian Zorzi, il compianto Giulio Deflorian (scomparso nel 2010), Antonella Confortola e Cristina Paluselli, per la prima volta riuniti qualche anno fa in una storica cena a Predazzo assieme al C.T. Pollicino Alessandro Vanoi e al tecnico azzurro Dario D'Incal. Sul tavolo c'erano la bellezza di 24 medaglie: con le 11 vinte alle Olimpiadi (3-2-6) Fiemme sarebbe l'11ª potenza nel medagliere dei Giochi (6ª l'Italia) davanti a nazioni quali Polonia, Canada, Austria, Stati Uniti e Francia; con le 13 iridate (2-6-5) figurerebbe 13ª in quello dei Mondiali FIS (6ª l'Italia) prima di







Usa, Canada, Svizzera, Francia e Austria. Insomma, il titolo di Olimpo dello sci nordico spetta di diritto a questo angolo del Trentino che tanto ha dato al fondo italiano.

Il via alle emozioni già 62 anni fa, il 21 febbraio 1962, con il bronzo di "Giulietto" Deflorian nella 30Km ai Mondiali di Zakopane. Per poi saltare al 1966 quando il 26 febbraio l'Italia conquistò ai Mondiali di Oslo la prima storica medaglia di bronzo nella staffetta 4x10Km con Nones, Deflorian e i veneti Stella e Manfroi.

L'impresa aprì una stagione di grandi risultati e favorì l'organizzazione dei Mondiali FIS 1991, 2003 e 2013, gli unici disputati in Italia. Non è quindi un caso se nel 2026 le medaglie dello sci nordico si assegneranno proprio in Val di Fiemme.

Nel 1968 ecco l'oro di Nones nella 30 Km ai Giochi di Grenoble (in gara con il 26) che gli valse anche il titolo mondiale. Successivamente le vittorie di Vanzetta nella 4x10Km a Lillehammer '94 (vi sono poi un argento e due bronzi Olimpici, con due argenti mondiali) e di Zorzi nella 4x10Km a Torino '06 (con un argento e bronzo Olimpici più l'oro 2007, l'argento e il bronzo mondiali). E poi le medaglie conquistate in staffetta da Bice Vanzetta (due bronzi Olimpici e due argenti mondiali, la prima nel 1991 ai Mondiali proprio in Val di Fiemme), Confortola (bronzo Olimpico, argento e bronzo mondiale) e Paluselli (bronzo mondiale).

La fiemmese Lidia Trettel è la prima azzurra dello snowboard a vincere una medaglia Olimpica grazie al bron-

zo a Salt Lake City 2002 dopo averlo sfiorato a Nagano '98 e aver conquistato l'argento ai Mondiali '99.

Più recenti le medaglie degli atleti "oriundi": la biathleta Dorothea Wierer originaria di Rasun ad Anterselva, ma che risiede a Cavalese con il marito Stefano Corradini ed è arruolata nelle Fiamme Gialle, vanta tre medaglie di bronzo Olimpiche e ben quattro titoli mondiali (tre individuali) cinque medaglie d'argento e tre di bronzo; Originario di Tolmezzo il combinatista Alessandro Pittin risiede a Predazzo, sempre tesserato per le Fiamme Gialle, vanta un bronzo Olimpico e un argento mondiale. Primo azzurro a riuscirci.

Alle Paralimpiadi il bottino è di quattro medaglie d'oro, tre d'argento e due di bronzo. Il veterano è Ernesto Vinante



bronzo nel fondo a Lillehammer '94 nella 10 km a tecnica libera. La parte del leone la fa il discesista Giacomo Bertagnolli con due ori, un argento e un bronzo ai Giochi di Pyeongchang '18 (guida Fabrizio Casal), due ori e due argenti a Pechino '22 (guida Andrea Ravelli).

Ora la speranza è di vedere nuove imprese tra due anni, nel 2026. Stavolta nuovamente in Italia e direttamente in Val di Fiemme dove si svolgeranno tutte le competizioni olimpiche e Paralimpiche di sci nordico oltre al biathlon Paralimpico.





LE LOCATION



Predazzo: stadio del salto con gli sci

NUOVI SALT NUOVI TRAGUARDI

Costruito alla fine degli anni ottanta per i Campionati del Mondo di sci nordico del 1991, lo stadio del salto si trova in località Stalimen, nel comune di Predazzo ed è dedicato alla memoria di Giuseppe Dal Ben.

L'impianto si compone di due trampolini principali e altri trampolini per gli allenamenti e diversi spazi attrezzati per atleti, giudici, federazioni e media. L'impianto di illuminazione consente inoltre lo svolgimento delle competizioni anche in notturna. Oltre alle tre edizioni dei Mondiali di sci nordico, in più occasioni ha ospitato le gare di Coppa del Mondo FIS di salto con gli sci, combinata nordica e le Universiadi del 2013.

Il salto con gli sci ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026

Il salto speciale, o salto con gli sci, alle Olimpiadi include sei tipologie di competizione. Le prove individuali (maschili e femminili) dai trampolini "normal hill" e "large hill", la prova a squadre maschile ("large hill") e quella a squadre miste ("normal hill").

La combinata nordica

La combinata nordica a Milano Cortina 2026 si articola su tre eventi e metterà in palio 12 medaglie: i primi due sono le gare individuali le cui gare di salto speciale saranno effettuate rispettivamente dal trampolino "normal hill" e da quello "large hill". In entrambe le prove gli atleti compiranno un salto e successivamente percorreranno 10 km con gli sci di fondo ai piedi. La terza sfida sarà quella a squadre. Ogni team sarà composto da due atleti: ognuno effettuerà un salto dal trampolino e il punteggio totale di squadra determinerà l'ordine di partenza della staffetta 4x5 km di fondo: la distanza saltata sarà convertita in secondi di vantaggio nell'ordine di partenza.



Curiosità: sebbene siano state organizzate delle gare al femminile e sia stata inserita nel calendario dei campionati mondiali e nei Giochi Olimpici giovanili di Losanna nel 2020, la combinata nordica è attualmente l'unica disciplina dei Giochi invernali esclusivamente maschile. Per questo motivo la fiemmese Annika Sieff ha recentemente scelto di passare dalla combinata nordica al salto speciale.

Lavori di adeguamento

Nel tempo l'impianto predazzano ha subito diversi interventi per adeguarlo alle nuove norme emanate di volta in volta e anche le Olimpiadi e Paralimpiadi non hanno fatto eccezione e nel 2022 sono iniziati i lavori di restyling.





I lavori principali riguardano i due trampolini principali che saranno rifatti e prenderanno il posto delle strutture esistenti. Le due strutture avranno un profilo più allungato rispetto alle linee tradizionali al fine di limitare gli effetti di schiacciamento subito dagli atleti. Le canaline delle piste di lancio saranno in ghiaccio e consentiranno agli atleti di migliorare la qualità dei loro allenamenti nella stagione autunnale, migliorandone la prestazione durante le gare invernali.

Contestualmente anche le torri dei due trampolini saranno tutte nuove e realizzate in lamiera metallica e cemento armato così come le piste di lancio che saranno realizzate quasi completamente con una struttura metallica. Tutto il materiale trovato in buono stato, anche se datato è stato venduto o concesso ad altre località.

Come sarà

La torre giudici sarà riposizionata in modo più ottimale per garantire una visuale migliore ai giudici e alla direzione gara; sarà potenziato il sistema di illuminazione e l'impianto di innevamento, con la creazione di una vasca da 680 metri cubi per la produzione di neve. Sarà inoltre installato un nuovo impianto di risalita con ascensore inclinato che prevede due fermate, una in corrispondenza della torre giudici, l'altra all'altezza delle tribune allenatori, oltre alla fermata finale in cima al trampolino. Altro miglioramento importante sarà la costruzione di due "sale riscaldate", una per trampolino. Questi spazi permetteranno agli atleti di riscaldarsi e prepararsi al salto in un'area tranquilla e con-

fortevole, senza stare all'aperto in caso di maltempo. I posti attuali a disposizione del pubblico sono 2500, saranno aggiunte alcune tribune temporanee per i giorni di gara. Infine, un ulteriore punto di forza sarà la "digitalizzazione dei trampolini", pensata per poter studiare la dinamica dei salti (grazie alla collaborazione col CERISM di Rovereto e l'Università degli Studi di Trento), cosa molto rara tra le strutture dedicate al salto con gli sci.



Tesero: Stadio del Fondo

UN CENTRO ATTIVO TUTTO L'ANNO

Costruito negli anni '90, il Centro del fondo e del biathlon "Fabio Canal", fino al dicembre 2018 chiamato Stadio del fondo di Lago di Tesero, si trova in località Lago, nel comune di Tesero, in Val di Fiemme.

Si tratta di uno dei luoghi iconici dello sci di fondo internazionale e ospita annualmente le gare di Coppa del Mondo Fis, le tappe finali del Tour de Ski e di combinata nordica. Per tre edizioni (1991, 2003 e 2013) ha ospitato i campionati mondiali di sci nordico. Il centro è dotato di molti tracciati impegnativi e molto tecnici.

Le gare

Alle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026, il centro fiemmesese sarà uno dei più importanti per numero di gare e medaglie assegnate. Nelle competizioni Olimpiche le gare di fondo saranno 12 (60 le medaglie in palio), sei maschili e sei femminili: skiathlon, sprint individuale e staffetta mista, individuale, staffetta, e 50km. Ancora più importante la presenza nelle Paralimpiadi: tra para-crosscountry (21) e para-biathlon (18) saranno 39 le gare organizzate per 144 medaglie assegnate.



I lavori

L'intervento prevede la revisione degli attuali tracciati del Centro Fondo, sia per quanto riguarda i tracciati gara che turistici per le discipline dello sci di fondo classico e della tecnica libera. Per quanto concerne la tecnica classica, la zona dedicata alla disciplina si sviluppa a partire dal Centro Fondo in direzione ovest e comprende un totale di 5 tracciati tutti di larghezza di 6 metri; per quanto attiene alla tecnica libera, l'area dedicata si sviluppa nella parte più ad ovest del centro e prevede un totale di 4 tracciati.





In questo caso sono invece necessari 9 metri di larghezza, ad eccezione di alcuni tratti localizzati che prevedono allargamenti e restringimenti per rispondere ad esigenze puntuali. A queste si aggiungono la zona dedicata al parterre e l'area campo scuola, situate nella zona antistante l'edificio del Centro Fondo. Nella definizione dei nuovi tracciati si è seguito l'obiettivo di compattare il centro fondo, limitando gli sviluppi lato sud ed ovest e concentrando i percorsi in un'area più contenuta.

Una profonda rivisitazione subiranno anche le strutture già esistenti. La prima - relativa alla creazione del volume interrato, del locale della Fisi (Federazione italiana sport invernali) dedicato a test e sala muscolare, demolizione dell'attuale tribuna adiacente alla zona arrivo e ricostruzione con una nuova palazzina, oltre alla manutenzione degli edifici esistenti. L'obiettivo è quello di uniformare la percezione complessiva dei volumi; le nuove costruzioni reinterpretano l'architettura dell'edificio dei commentatori proponendo soluzioni che prevedano l'uso del legno per la facciata, della lamiera per la copertura e le pareti nord e di ampie vetrate per il lato sud.

Come sarà

I lavori di adeguamento per lo stadio sono pensati per garantire la funzionalità della struttura anche dopo il termine delle competizioni a 5 cerchi e nei mesi estivi. Oltre al potenziamento delle piste da sci (anche per le Paralimpiadi), saranno migliorati l'impianto di innevamento e l'impianto di illuminazione. Saranno aggiornate le tecnologie degli impianti (wi-fi, videosorveglianza, monitoraggio neve e meteo). Nella nuova area interrata adiacente all'arrivo si troveranno 20 cabine per la sciolinatura e altrettante per gli spogliatoi. Sopra gli spazi interrati sarà costruito un nuovo edificio al posto di quello esistente, alto due piani in più e sarà utilizzato come centro test per gli atleti, e sala muscolare. Si tratta del primo esempio a livello nazionale. Sarà inoltre costruito un nuovo edificio (ristrutturazione edificio ex tribune) che fornirà una sala ospitalità; al primo piano ci saranno gli uffici per i cronometristi e i giudici; nel seminterrato ci saranno gli spogliatoi per i giudici e gli utenti della struttura. All'interno della palazzina commentatori costruita per i mondiali del 2013 sarà ricavato un ostello che avrà più di 40 posti letto. A completamento del centro, nel 2025 sarà realizzato un anello per lo skiroll.



IL VILLAGGIO OLIMPICO E PARALIMPICO DI PREDAZZO



Gare Olimpiche ma anche accoglienza. Per i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, gli atleti in gara nelle discipline nordiche alloggeranno nel nuovo Villaggio Olimpico loro dedicato a pochi passi dalle gare.

Sorgerà all'interno del perimetro della Scuola alpina della Guardia di Finanza a Predazzo alla confluenza tra il torrente Travignolo e l'Avisio. L'edificio sarà in larga parte realizzato in legno (escluse le fondazioni che saranno in cemento armato), l'unica eccezione è relativa al corpo centrale che sarà costruito con una struttura verticale in acciaio. L'impiego del legno rappresenta una scelta di grande rilievo anche



da un punto di vista della sostenibilità. Capace di garantire una totale eco-compatibilità, riciclabile al 100%, si smaltisce con estrema facilità. Sulla copertura sarà installato un impianto fotovoltaico. Farà parte del villaggio Olimpico anche il Padiglione Latemar: un edificio già esistente che sarà demolito e ricostruito. Come la prima costruzione, anche quest'ultima avrà un impianto fotovoltaico sulla copertura.



I lavori comprenderanno anche i padiglioni Macchi e Nicolaucich. Il primo sarà ristrutturato e adeguato al superamento delle barriere architettoniche e alle norme antisismiche, il secondo, che si sviluppa su tre livelli destinati a stanze e mini alloggi al primo e secondo piano, a sala espositiva e locali accessori al piano terra, sarà oggetto di una riorganizzazione degli spazi del secondo piano così come quelli del piano sottostante.



IL CENTRO DI PREPARAZIONE OLIMPICA DI PINÉ

Lo Stadio del Ghiaccio di Baselga di Piné, gestito dall'Ice Rink Piné Srl e si trova nell'altopiano omonimo.

La struttura è costituita da un palazzetto con piastra di ghiaccio 30x60 e 1800 posti a sedere, un anello esterno con sviluppo lineare di 400 metri sia per il pattinaggio di velocità su ghiaccio sia per la pratica del pattinaggio a rotelle su cemento. D'inverno, l'anello diventa una pista artificiale Olimpionica sede di numerose Coppe del Mondo ed Europee per il pattinaggio di velocità su ghiaccio.

Pur essendo stata individuata grazie a una pragmatica riflessione e una disponibilità del Trentino un'altra sede di gara per i Giochi Olimpici e Paralimpici INvernali di Milano Cortina 2026, l'Ice Rink di Baselga di Piné ospiterà la preparazione preolimpica degli atleti e delle squadre nazionali e sarà oggetto di numerosi interventi per mantenerlo e qualificarlo come polo d'attrazione anche federale per lo sport. Nel febbraio del 2022 la Provincia autonoma di Tren-





to e il Comune di Baselga di Piné hanno sottoscritto l'“Accordo per la condivisione di impegni per realizzare gli interventi di ammodernamento strutturale e funzionale dell'impianto sportivo dell'Ice Rink e di ordine istituzionale finalizzati al rilancio del territorio di Piné”. Tale accordo prevede l'integrale rifacimento della piastra refrigerante dell'anello all'aperto e l'adeguamento della sala macchine; l'adeguamento e ammodernamento dei fabbricati di servizio esistenti del complesso sportivo; le opere di adeguamento e manutenzione degli spazi esterni; la costruzione di un nuovo spazio polivalente

coperto dove sorgerà la palestra per la preparazione anche “a secco” pre-olimpica, (convertibile in seguito in un impianto indoor per il tiro con l'arco); l'acquisto di attrezzature.

Sarà, infine, ristrutturato il palazzetto indoor. Anche quest'ultimo vedrà il rifacimento della piastra ghiaccio, l'adeguamento dei locali interni e degli impianti, oltre a interventi di riqualificazione energetica, opere varie di manutenzione straordinaria.

L'accordo sottoscritto prevede che gli interventi inizino ad aprile 2024 e si concludano complessivamente nel 2025.



COME MIGLIORERÀ IL TERRITORIO

La mobilità pubblica del Trentino vedrà notevoli miglioramenti per i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026. Il progetto principale è il BRT-Bus Rapid Transit e riguarda il sistema di mobilità pubblica sulla direttrice delle valli dell'Avisio.

Gli interventi riguardano 12 tratte lungo la viabilità principale di attraversamento della valli di Fiemme e Fassa, oltre a interventi di razionalizzazione della viabilità nei tratti dei centri abitati. Si punta all'aumento sia dei chilometri percorsi da mezzi non inquinanti, elettrici o a metano, sia del numero di passeggeri. L'obiettivo è migliorare il trasporto pubblico su gomma con autobus viaggianti su corsie preferenziali per aumentare la velocità degli spostamenti da Cavalese a Canazei.

Altre progettualità saranno messe in campo come la connessione tra le strade provinciali SP81 della Valle di Cembra e SP71 l'altopiano di Pinè, l'acquisto di treni ibridi ed elettrici per potenziare e adeguare alle esigenze Olimpiche le linee della Valsugana e del Brennero, il nuovo hub per il deposito dei bus a Cavalese e la ristrutturazione della stazione ferroviaria di Trento. L'obiettivo finale è l'aumento sia dei chilometri percorsi da mezzi non inquinanti, elettrici o



a metano, sia del numero di passeggeri. Nel complesso si tratta di un investimento importante, come vedremo nelle pagine seguenti, il cui obiettivo è migliorare il trasporto pubblico su gomma e su rotaia nell'ottica di un'Olimpiade e Paralimpiade all'insegna della sostenibilità.

Tutti questi progetti saranno in parte realizzati con risorse provinciali, in parte sono stati anticipati o accelerati grazie a Olimpiadi e Paralimpiadi. Alcuni, infatti, quali Terna e Stet, erano pianificati ma non programmati; solo grazie alle Olimpiadi è stato possibile arrivare alla programmazione e alle attività vere e proprie.

BRT

Il BRT viene messo in campo in previsione del 2026 come parte del collegamento tra **Ora** (interscambio con la ferrovia del Brennero) fino a **Penia**, passando per **Cavalese**, **Predazzo**, **Moena** e **Canazei**. Gli interventi riguardano complessivamente **12 tratte** lungo la viabilità principale di attraversamento delle valli di Fiemme e di Fassa, per uno sviluppo lineare di circa **12 chilometri**, oltre ad interventi di razionalizzazione della viabilità nei tratti in attraversamento ai centri abitati. Si punta all'aumento sia dei chilometri percorsi da mezzi non inquinanti, elettrici o a metano/biogas, che del numero di passeggeri trasportati.





Tre le linee previste: Linea rossa, da Ora con il raccordo con i treni fino a Penia, Linea verde e Linea blu. **Ot-tanta le fermate complessive** divise in tre tipologie: 38 fermate Gold e 22 Silver di nuova realizzazione, 20 fermate Bronze che necessitano di modifiche. Gli stop sono dislocati in base ai punti di afflusso turistico e ai centri abitati delle valli di Fiemme e Fassa. Il sistema si estende alla creazione di **parcheggi** di attestamento per lo scambio mezzo privato-mezzo pubblico. Dieci quelli previsti per oltre **3.000 posti** complessivi.

DEPOSITO BUS CAVALESE

All'ingresso di Cavalese sorgerà il nuovo Hub, per il deposito dei bus. Il volume edificato è di quasi **25mila metri cubi** e troveranno spazio **15 parcheggi/deposito** per gli autobus, 5 o 6 pensiline dedicate ai bus di linea, una sala autisti con spogliatoio e

servizi igienici, una sala polifunzionale biglietteria e una sala di attesa. Il piano interrato ospiterà invece un'auto-rimessa con **139 posti auto**, di cui **14 riservati a utenti con disabilità**, e **33 stalli per motocicli**. Molto ampio anche lo spazio riservato al verde perché sulla copertura della costruzione troverà spazio un parco, dotato di area giochi e di pump track.

NUOVA STAZIONE TRENTO

In vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici anche la stazione dei treni di Trento si rifarà il look. Pur mantenendo l'aspetto originale secondo i vincoli della Soprintendenza, la struttura sarà oggetto di numerosi miglioramenti. Gli interventi previsti consentiranno di garantire il pieno sviluppo della stazione ferroviaria di Trento come nodo trasportistico nell'ambito del sistema della mobilità provinciale e comunale e come polo di attrazione di servizi,

connessi e non al viaggio.

Gli obiettivi sono:

- miglioramento del livello di connettività dell'offerta multimodale e del sistema complessivo di accessibilità alla stazione, che incentivi gli spostamenti con mezzi pubblici sul territorio, anche in chiave di sostenibilità ambientale;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza e di vivibilità delle aree di stazione e più in generale del contesto di inserimento, nonché miglioramento del decoro urbano;
- miglioramento dell'attrattività della stazione ferroviaria, con l'inserimento di nuovi servizi e funzioni.

L'area antistante la stazione ferroviaria, inoltre, necessita di un radicale riassetto, teso a migliorare l'integrazione modale e le condizioni di sicurezza, fruibilità ed accessibilità complessiva alla stazione.



Luigivalerio Sant'Andrea

Una sfida da vincere per entrare nella storia

La legge Olimpica prevede un'impostazione coordinata e monitorata di tutti gli interventi infrastrutturali Olimpici e Paralimpici in capo alla società pubblica costituita ad hoc "Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A." (SIMICO).

L'ingegner Luigivalerio Sant'Andrea, che svolge anche funzioni di commissario straordinario di Governo per alcune opere olimpiche, ne è l'Amministratore Delegato e, complessivamente, sovrintende la realizzazione e il monitoraggio di ben 111 interventi (di cui 30 in Trentino) per un investimento complessivo di oltre 3,2 miliardi di euro: "La sfida è molto impegnativa – dichiara Sant'Andrea – ma la consapevolezza dell'importante evento sportivo che si realizzerà nel 2026 e la ricaduta anche post Olimpiadi e Paralimpiadi che queste infrastrutture garantiranno ai territori, sono di grande stimolo e motivazione per affrontarne la complessità dove, oltre alla professionalità della squadra che mi coadiuva c'è l'orgoglio di essere attori di un momento epocale per il nostro Paese".

Gli interventi previsti

Interventi sulle Aree esterne di Piazza Dante

- realizzazione di un nuovo spazio urbano pedonale protetto mediante estensione delle aree pedonali prospicienti la stazione, nuova pavimentazione e nuova illuminazione, riqualificazione delle aree verdi, nuova segnaletica e nuovi arredi;
- realizzazione di una nuova Piazza, (ex "Giardino del Ristoratore") in corrispondenza dell'ala Nord del Fabbicato Viaggiatori;
- potenziamento dell'attuale bike parking, con contestuale riordino ed incremento degli stalli dedicati al bike sharing;
- modifica e razionalizzazione degli attuali flussi e sistemi di sosta delle diverse tipologie di utenza (Taxi, PMR, Veicoli Privati, Trasporto Pubblico Urbano ed Extraurbano) al fine di incrementare decoro e sicurezza del comparto.

Interventi sulle Aree di pertinenza del Fabbicato Viaggiatori

- Recupero e restauro delle facciate esterne, con bonifica da superfetazioni impiantistiche e ri-progettazione e potenziamento dell'illuminazione esterna;
- Ripristino delle coperture causa di infiltrazioni e percolamenti di acqua sulle pensiline esterne
- Ripristino pavimentazione in porfido all'interno dell'atrio con inserimento di un percorso tattile in gres e ri-progettazione del sistema di illuminazione
- Restauro e adeguamento di tutti gli infissi e serramenti, adeguamento di tutti gli spazi aperti al pubblico agli attuali standard normativi in materia di sicurezza ed accessibilità
- Recupero di alcuni spazi come la Sala Negrelli con interventi di restauro e recupero visivo dei materiali utilizzati in origine (in particolare i mosaici);
- Restauro pensilina I marciapiede.



Interventi di manutenzione ed adeguamento infrastrutturale e dell'accessibilità (marciapiedi, sottopassi e pensiline)

- Restyling sottopasso principale (rivestimenti, illuminazione e segnaletica);
- Interventi di manutenzione straordinaria pensilina II e III marciapiede con rifacimento segnaletica ed illuminazione;
- Innalzamento e ri-pavimentazione I e II marciapiede;
- Restyling sottopasso ferroviario lato Sud (rivestimenti, illuminazione e segnaletica);
- riqualificazione del sottopasso urbano e del suo accesso alla Piazza, con nuove finiture interne, nuova illuminazione e nuova segnaletica.

Interventi di Accessibilità al Comparto da Aree esterne

- Realizzazione nuovo terminal bus in corrispondenza del parcheggio "ex Bruno";
- Riqualificazione accesso c/o Stazione Trento-Malè, e relativo collegamento alla Stazione Ferroviaria;
- Sviluppo nodo di interscambio e percorsi di collegamento tra il nuovo terminal bus "ex Bruno" e la stazione ferroviaria, sia sull'asse di Via Dogana che sul I marciapiede di Stazione.

Il costo complessivo degli interventi previsti ammonta a circa 30,1 milioni di euro

50,5 PINÈ CENTRO DI PREPARAZIONE OLIMPICA
40,96 PREDAZZO STADIO DI SALTO CON GLI SCI

**GLI INVESTIMENTI
INNESCATI**

375,59

MILIONI TOTALI

22,4 TESERO STADIO DI SCI DI FONDO
41,15 PREDAZZO VILLAGGIO OLIMPICO

ADEGUAMENTO STAZIONE FERROVIARIA **TRENTO** 30,1
BUS RAPID TRANSIT (BRT) **VALLI DELL'AVISIO** 98,48

LINEA FERROVIARIA TRENTO BASSANO
LINEA DEL BRENNERO
(Acquisto treni elettrici o ibridi)

65,8

INTERCONNESSIONI STRADE PROVINCIALI

ADEGUAMENTO DEPOSITO BUS **CEMBRA-PINÉ** 26,2
CAVALESE 31,65

L'INDOTTO SUL TERRITORIO





INVESTIMENTI MIRATI GARANTIRANNO RICADUTE SUL TERRITORIO TRENINO

Cristian Sala

Coordinamento trentino Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026

Le gare, la fatica degli atleti e delle atlete, la cerimonia di premiazione, la gioia dei vincitori sono le fotografie simbolo di ogni Olimpiade e Paralimpiade. Ma per un territorio e le categorie economiche, organizzare il più importante evento sportivo al mondo significa anche mettere in moto una serie di investimenti che avranno ricadute estremamente positive sia per le categorie economiche sia per la società in generale.



Per uno sportivo o un cittadino comune Olimpiadi e Paralimpiadi significano entusiasmo, partecipazione, passione. Rappresentano un qualche cosa di unico che va oltre la singola disciplina sportiva seguita o praticata. Rimangono impresse nella memoria e nel cuore più di qualsiasi altra manifestazione. Appassionano ed entusiasmano anche a prescindere dal momento agonistico. Olimpiadi e Paralimpiadi assumono valore anche per il territorio che ha l'opportunità di ospitarle. Garantiscono una visibilità unica, veicolano risorse per importanti investimenti, generano una significativa ricaduta economica.

La visibilità nei 27 giorni di gare è "globale".

- 2 miliardi l'audience televisiva
- 3,2 milioni l'engagement sui Social Media
- 160.000 le ore di produzione televisiva

Gli investimenti sulle strutture sportive sono considerevoli: lo Stadio del salto di Predazzo, lo Stadio del fondo di Lago di Tesero, il Villaggio Olimpico presso la sede della Scuola Alpina della Guardia di Finanza. Impianti totalmente ristrutturati, resi funzionali ed ottimizzati per l'evento, rimangono patrimonio del

territorio per gli anni avvenire. Gli investimenti sulle infrastrutture legate alla mobilità (BRT, l'acquisto di treni elettrici ed ibridi, la ristrutturazione della Stazione dei treni di Trento), quelle telematiche, quelle sulle linee di alta e media tensione sono risorse che garantiscono crescita e sviluppo per il territorio.

Gli "investimenti immateriali", che ricomprendono i molti progetti proposti dal Coni, dal Cip e dalla Provincia, sono opportunità importanti per le giovani generazioni, per il mondo dello sport e per il volontariato.

Le Olimpiadi generano un'importante ricaduta per le realtà economiche dei territori coinvolti. Questo in occasione dei test pre Olimpici previsti nel 2025 e dell'evento. Solo per le Olimpiadi e Paralimpiadi sono attesi più di 1,6 milioni di visitatori sui territori di gara. Ma la ricaduta reale la verificheremo soprattutto negli anni avvenire, grazie alla promozione ed alla visibilità garantite dall'evento.

Risorse, investimenti e progetti pensati per le Olimpiadi e la Paralimpiadi che renderanno il Trentino più accogliente, ospitale e moderno.

Giovanni Bort**Presidente Confcommercio Trentino**

I Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 svolgono un ruolo cruciale nella promozione del sistema economico territoriale. Questo evento non solo richiama l'attenzione del mondo sugli atleti, ma costituisce anche un'opportunità senza pari per la crescita economica, la promozione turistica e lo sviluppo infrastrutturale.



Come Camera di Commercio Trentino saremo impegnati nella valorizzazione e nell'organizzazione di occasioni di sviluppo e crescita. L'aspetto turistico e dell'ospitalità durante i Giochi si traduce in un aumento significativo dei visitatori, sia al seguito delle rappresentative che come spettatori. Questo non solo include la partecipazione agli eventi sportivi, ma alimenta anche l'economia locale attraverso l'utilizzo di servizi alberghieri, ristoranti, trasporti e intrattenimento. Le strutture ricettive vedono un incremento della domanda, stimolando la crescita del settore turistico e contribuendo all'immagine positiva della località ospitante. Insieme a ciò, l'organizzazione delle Olimpiadi richiede un considerevole sviluppo

infrastrutturale, come la costruzione di nuove strutture sportive, impianti di trasporto e alloggi. Questi investimenti non solo migliorano l'esperienza degli atleti e dei visitatori durante gli eventi, ma costituiscono anche un'eredità duratura che contribuisce al progresso economico a lungo termine della regione ospitante. Le Olimpiadi forniscono una piattaforma unica per la promozione del territorio ospitante. Le trasmissioni televisive e la copertura mediatica internazionale mettono in mostra i nostri paesaggi, patrimoni culturali e attrazioni locali. Questa esposizione globale può portare a un aumento del turismo anche dopo la conclusione degli eventi, generando benefici continui per la regione.



Fausto Manzana

Presidente Confindustria Trento

Mi aspettavo, e così è successo, che sarebbero stati effettuati investimenti mirati a favore di impianti che in un secondo momento potessero essere sfruttati appieno dalla comunità, non solo dagli sportivi e durante il periodo dei Giochi.



Allo stesso modo si sono investite risorse per realizzare infrastrutture stupende volte a migliorare la vita della comunità. Al contrario di quanto accaduto nelle Olimpiadi e Paralimpiadi di Pechino, dove alcune costruzioni sono state costruite in zone artigianali e immediatamente smembrate dopo l'evento, in Trentino si è preferito agire con molta attenzione e tralasciare investimenti pericolosi come la copertura della pista a Baselga di Piné che avrebbe comportato enormi costi sulla comunità di riferimento negli anni successivi. Si è dimostrata grande responsabilità in un momento in cui è particolarmente importante essere oculati nelle spese. Nel complesso tutto sta procedendo molto bene, anche la viabilità e parcheggi si stanno modificando in vista dell'appuntamento a 5 cerchi.

Il successo dipenderà molto da noi; questo evento porterà un sicuro aumento del turismo in Trentino, darà l'opportunità alle nostre valli di essere viste e apprezzate da miliardi di persone e non è poco. Il Trentino sarà in diretta a lungo e con le Paralimpiadi ci aspetta un mese di visibilità ininterrotta sui canali televisivi di tutto il mondo. Una vetrina impagabile. Noi ci stiamo muovendo e ci siamo mossi nell'ottica complessiva di creare un anello per le Dolomiti a favore di una mobilità sostenibile ma che allo stesso tempo salvaguardi un Patrimonio dell'umanità. Come Trentino daremo l'immagine di una società seria, responsabile, che non sperpera il denaro pubblico ma realizza impianti e strutture adeguate alle proprie esigenze e utili per tutta la comunità e di questo dobbiamo esserne particolarmente orgogliosi.





Giovanni Battaiola,
Presidente ASAT

Al lavoro per farsi trovare pronti con l'appuntamento a cinque cerchi. Le competizioni Olimpiche e Paralimpiche in val di Fiemme costituiscono per gli albergatori trentini un'occasione eccezionale per presentarsi a quella parte di mondo che ancora non conosce il Trentino e mettere in mostra le rispettive offerte turistiche.

Prenotazioni ancora non ne sono arrivate, i tempi sono ancora prematuri, ma si parla di numeri eccezionali e per questo in valle gli operatori alberghieri si stanno già muovendo. Le previsioni andranno ovviamente verificate sul territorio tra un paio d'anni perché mai è stata organizzata un'Olimpiade con location dislocate, mentre in passato si è sempre cercato di concentrare tutte le sedi di gara nelle immediate vicinanze della città ospitante. Se il numero di addetti ai lavori è già determinato e fissato dai contratti già stipulati, sull'indotto c'è ancora incertezza e sarà importante per le strutture ricettive fare un ottimo business sia nel breve sia nel medio lungo periodo. Si lavora, infatti, anche per il post evento in quanto le Olimpiadi lasceranno in eredità le infrastrutture realizzate e la qualità delle strutture ricettive appron-



tate che permetteranno al territorio di beneficiarne per molti anni a venire. La Val di Fiemme dal canto suo può già contare sui suoi punti di forza come la straordinaria bellezza naturale, la capacità di fare accoglienza, le strutture e infrastrutture già esistenti senza la necessità di doverle costruire da zero, la capacità acquisita nei passati appuntamenti internazionali di gestire un evento al meglio. Tutti punti, questi, che hanno convinto il Cio ad assegnare a Milano Cortina le Olimpiadi ma attenzione. I giochi sono una realtà molto complessa, richiedono una preparazione idonea e come detto sopra si dovrà mantenere gli stessi standard anche una volta conclusa la manifestazione per capitalizzare gli investimenti fatti. A questo si dovrà affiancare il dialogo con il territorio e una adeguata comunicazione.

LA PAROLA AGLI ORGANIZZATORI





IL TRENTINO NELL'OLIMPO DEGLI SPORT INVERNALI

Il presidente del CONI Giovanni Malagò si esprime a 360 gradi su Trentino Olimpiadi e Paralimpiadi. Tra gli argomenti toccati l'impatto dei giochi sulla nazione, le aspettative sportive, lo sviluppo e i riflessi che la kermesse porterà su tutto il territorio provinciale, in particolare tra le giovani generazioni anche dopo la sua conclusione.



Presidente, i Giochi Olimpici e Paralimpici invernali tornano in Italia a 20 anni dall'edizione di Torino 2006, cosa ci si porterà dietro di quell'esperienza e quali saranno le innovazioni?

Le emozioni prima di tutto e poi l'esperienza che deriva dall'organizzazione del massimo evento sportivo. Oggi siamo certamente più consapevoli dell'impatto globale che avranno i Giochi di Milano Cortina 2026 per l'Italia nel suo insieme. Il mondo di 20

anni fa era molto diverso da quello di oggi: pensiamo all'avvento dei social network e alla sempre maggiore accessibilità dei mezzi di comunicazione a livello globale. Nel 2006 Facebook era agli albori. Oggi i canali social – non solo Facebook, ma anche Instagram, Youtube, TikTok – vanno per la maggiore, anche grazie all'incredibile sviluppo tecnologico a cui abbiamo assistito in questi due decenni. L'ultima edizione dei Giochi invernali, giusto per dare un numero che rende

l'idea di questo cambiamento, ha fatto registrare un'audience televisiva di oltre 2 miliardi di persone e circa 3.2 miliardi di interazioni social. I Giochi del 2026 potranno dunque avere un impatto quantitativo e qualitativo molto importante. Tutto ciò ci responsabilizza ulteriormente sull'importanza del nostro compito come Comitato Organizzatore e più in generale come sistema Paese.

A livello sportivo cosa si aspetta dai nostri atleti?

Mancano due anni e quello che percepisco è un grandissimo entusiasmo tra le nostre atlete e i nostri atleti. Gareggiare alle Olimpiadi e alle Paralimpiadi in casa è un qualcosa che dal punto di vista sportivo, se sei fortunato, può capitarti al massimo una volta nella vita. Credo che questa consapevolezza sia molto forte tra le nostre ragazze e i nostri ragazzi e naturalmente l'auspicio è che molti di loro possano realizzare il più grande sogno sportivo di ogni atleta: vincere i Giochi in casa. Per ora preferisco non avanzare previsioni, ma abbiamo grande fiducia nelle nostre atlete e nei nostri atleti.





Il Trentino avrà un ruolo importante sia per l'investimento sia perché ospiterà le gare dello sci nordico, dopo le esperienze dei tre mondiali.

Quello del Trentino, e mi fa piacere ricordarlo in questa intervista, è stato un percorso di crescita assolutamente solido e costante nel tempo. Un viaggio iniziato nel 1968 con la straordinaria medaglia d'oro di Franco Nones alle Olimpiadi di Grenoble e che, nel corso degli anni, ha visto una fortissima affermazione del Trentino e della Val di Fiemme come sede degli sport nordici: penso alle esperienze dei Mondiali del 1991, del 2003 e del 2013 ma anche alle Universiadi del 2013. Credo che questa crescita organica e strutturata nel tempo, vedrà nei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 la celebrazione di un territorio che dopo il 2026 avrà un posizionamento internazionale ancora più forte.

Una delle parole d'ordine delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi è "Legacy", cosa lasceranno i Giochi al Trentino?

Conoscendo la bravura e le capacità degli amici del Trentino credo, prima di tutto, che in aggiunta a ciò che i Giochi lasceranno a questo territorio, il Trentino darà tantissimo ai Giochi sotto ogni punto di vista. Spesso – anche in ambito sportivo – ci mettiamo a spaccare il capello in quattro, ma ogni tanto sarebbe bene anche ricordarci il valore delle eccellenze che, come Italia, e in questo caso come Trentino, abbiamo la fortuna di avere nel nostro Paese in termini di professionalità, bellezze naturali e sport. Detto ciò, è chiaro che l'esperienza Olimpica e Paralimpica di Milano Cortina 2026 proietterà il Trentino e la Val di Fiemme in una dimensione ancora più nuova e ancora più globale sulla quale consolidare il posizionamento di queste splendide località. Quella di Milano Cortina 2026 sarà

la venticinquesima edizione Olimpica e la quattordicesima Paralimpica. E questo oltre a voler dire tanto in termini di competenze pratiche, proietta le sedi di gara di questo territorio nell'Olimpo degli sport invernali. Essere protagonisti dei Giochi vuol dire far parte di un'esperienza che pochissime località al mondo hanno avuto la fortuna di ospitare. In aggiunta a tutto questo e all'accelerazione che i Giochi potranno portare allo sviluppo infrastrutturale del territorio, siamo impegnati affinché questo grande evento possa contribuire ad accrescere la passione e la pratica sportiva soprattutto tra le generazioni più giovani. In questo senso, oltre ad essere impegnati al massimo per i Giochi del 2026, stiamo lavorando affinché la candidatura per i Giochi Olimpici Invernali Giovanili del 2028 in Trentino, Veneto e Lombardia possa avere successo, ma qui la scaramanzia è davvero d'obbligo.

A colloquio con Luca Pancalli

LO SPORT PARALIMPICO TRA COMPETIZIONE E INCLUSIONE

Portare agli occhi di tutti il tema dell'accessibilità e dei diritti a una piena cittadinanza delle persone con disabilità per una società più equa e inclusiva.

Il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli, spera che i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 e Paralimpici possano andare al di là del mero significato sportivo ma possano essere da stimolo per un miglioramento di tutta la società.

I Giochi Paralimpici estivi (come evidenziato a Rio) stanno ottenendo sempre più spazio mediatico e sempre maggiore interesse anche grazie ai numerosi campioni e una maggiore sensibilità collettiva, oltre a gare avvincenti. Quelli invernali seguono il trend? Lo faranno anche quelle di Milano Cortina?

Proprio in questi giorni l'amministratore delegato della RAI, Roberto Sergio, ha reso pubblica - in occasione di un'audizione in Commissione di Vigilanza - la decisione di trasformare, durante le Paralimpiadi di Parigi del 2024, Rai 2 in rete Paralimpica. Ciò significa che la manifestazione sarà interamente trasmessa su un canale generalista, prima volta nella storia. Una novità che avvicinerà molte cittadine e molti cittadini allo

sport Paralimpico confermando così il trend di crescita degli ultimi anni. Da Londra 2012, infatti, grazie anche alla RAI, lo sport Paralimpico è entrato nel cuore di tantissimi italiani che oggi guardano queste ragazze e questi ragazzi prima di tutto come atleti di eccellenza. Naturalmente il fenomeno ha interessato, in modo proporzionale, anche i Giochi invernali. Purtroppo, negli ultimi anni il fuso orario non ha favorito gli spettatori, costretti a fare levatacce per assistere alle gare. Ciononostante, si sono registrati dati di ascolto molto interessanti. Sono sicuro che il ritor-

no in Europa dei Giochi, con l'edizione di Parigi prima e di Milano Cortina poi, daranno un ulteriore impulso alla crescita del pubblico e dei sostenitori del movimento Paralimpico.

Il movimento italiano legato agli sport Paralimpici invernali è in salute?

Direi di sì. Certamente si può sempre fare meglio, ma abbiamo costruito un gruppo di giovani che ci fa guardare al futuro con speranza e che sta diventando un punto di riferimento per tanti altri giovani. Penso ai campioni Giacomo Bertagnoli con la sua





guida Andrea Ravelli, a Renè De Silvestro, Jacopo Luchini, Chiara Mazzel con la guida Fabrizio Casal, Giuseppe Romele, la squadra azzurra di para ice hockey solo per citarne alcuni... Un gruppo straordinario che ha già conquistato numerosi titoli a livello mondiale ed europeo. Chiaramente la strada è ancora lunga, ma il lavoro impostato dalla FISIP è di grande qualità e darà altri frutti rigogliosi.

Cosa si aspetta dalle Paralimpiadi Milano Cortina e in particolare dal Trentino?

Mi aspetto un evento memorabile nella sua efficienza e nella sua bellezza. La magnificenza di questo territorio è di per sé uno spettacolo unico al mondo. La grande espe-

rienza nell'organizzazione di eventi sportivi invernali è inoltre nel DNA di questa regione. Mi auguro però che i Giochi possano rappresentare anche l'occasione per lasciare una legacy di qualità, in funzione di una società più equa e più inclusiva. Vorrei che i Giochi fossero l'occasione per portare agli occhi di tutti, ad esempio, il tema dell'accessibilità e dei diritti a una piena cittadinanza delle persone con disabilità. Solo se saremo in grado di raggiungere questi obiettivi potremo dire di aver lasciato qualcosa di utile e prezioso al Paese.

In Trentino si assegnerà buona parte delle medaglie Paralimpiche, cosa può fare l'Italia e la nostra provincia per sensibilizzare ulterior-

mente riguardo al tema dello sport Paralimpico e far crescere tutto il movimento?

Serve innanzitutto un'attività capillare nelle scuole per far crescere la consapevolezza dell'importanza dello sport per tutti. La scuola deve essere sempre più il luogo di promozione dello sport quale strumento di cultura, benessere e inclusione. È inoltre importante coinvolgere anche le famiglie e le comunità territoriali in questo percorso. E poi servono strutture sportive e ricettive accessibili. Purtroppo, su questo fronte, su gran parte del territorio nazionale, siamo ancora indietro. I Giochi di Milano Cortina, in questo senso, devono rappresentare un'opportunità imperdibile per cambiare marcia.



Il ruolo di Tito Giovannini

COINVOLGIMENTO ED EREDITÀ

Tra le figure di riferimento trentine in tema di Olimpiadi e Paralimpiadi invernali, spicca il responsabile del coordinamento provinciale per i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 in Trentino.

La sua carriera inizia con la nomina a segretario generale dei Campionati mondiali di sci nordico Fiemme '91. La conoscenza del territorio, l'aver seguito da vicino i tre mondiali e la Coppa del Mondo di sci nordico con cadenza annuale gli hanno consentito di seguire lo sviluppo sportivo, organizzativo e turistico ricettivo della Val di Fiemme. In più ha seguito la Coppa del Mondo di sci alpino a Madonna di Campiglio e in Val di Fassa e nel 2019 è giunta la nomina da parte della Giunta provinciale: "Il Coordinamento provinciale – spiega Giovannini – ha il ruolo di supporto alla Giunta provinciale e affiancamento al comitato organizzatore per tutto ciò che non riguarda la parte organizzativa, ovvero creare conoscenza, coinvolgimento, e possibilmente aumentare l'entusiasmo in tutto il Trentino nei confronti della manifestazione. Accanto a questo affianchiamo il comitato organizzatore, la Giunta provinciale e dialoghiamo con tutta le realtà e le categorie economiche provinciali, incontrando le associazioni di categoria con le quali cerchiamo di interagire chiedendo loro collaborare per raggiungere un maggior coinvolgimento possibile. Uno dei nostri obiettivi concreti, per fare un esempio, è che ogni albergo abbia il prima possibile la possibilità di esibire il logo Olimpico e una scritta/brand "albergo Olimpico" o "albergo partner". I Giochi senza dubbio sono l'evento più importante al mondo e, per il Trentino, la cosa migliore che poteva capitare. Una zona come la nostra non poteva chiedere di meglio perché attraverso i Giochi Olimpici e Paralimpici il nostro territorio sarà ancora migliore".

La pandemia ha rallentato le cose ma l'iter organizzativo sta proseguendo spedito: "Dal 2019 ci sono stati alcuni impedimenti e rallentamenti. Tra guerra e pandemia siamo arrivati al punto che, pur non avendo nemmeno un minuto da perdere, possiamo dirci abbastanza soddisfatti dell'andamento dei lavori che riguardano la fondazione Milano Cortina. Tra gli obiettivi prioritari c'è l'accessibilità. Non si parla solo dello sbarriamento delle strutture in zona provinciale, ma anche creare una maggiore cultura e sensibilità nei confronti della vita dei disabili che sono sportivi, turisti, residenti. L'accessibilità di un impianto sportivo è fondamentale in ambito turistico ma non si limita solo a un albergo, coinvolge anche marciapiedi, teatri, sedi di uffici. Stiamo lavorando molto bene ma a mio parere il margine di miglioramento è ancora notevole, soprattutto in termini di mentalità. Vero che abbiamo fatto passi da gigante rispetto a 20 anni fa, ma la dignità di un disabile deve ancora essere portata a un livello superiore in termini di percezione". Tra le priorità il coinvolgimento dei giovani e dei volontari: "Coinvolgere quanti più giovani possibile è fondamentale – ammette – e per questo abbiamo aperto un dialogo quotidiano con l'Università di Trento e con le altre istituzioni per informare e coinvolgere tutti gli studenti degli istituti trentini. Oltre all'esigenza di avere giovani volontari qualificati che sappiano parlare diverse lingue per accogliere turisti e tifosi di tutto il mondo, stiamo lavorando a iniziative e singoli progetti che vanno in direzione della "ricerca" che contribuiranno all'eredità di Milano Cortina 2026,



facendo nascere in Trentino centri di ricerca ad hoc che altrimenti altrove non sarebbero mai potuti nascere. Gli studenti universitari sono una risorsa preziosissima ma pensando ai volontari non possiamo dimenticare tutta la schiera di pensionati che ha più tempo da dedicare alle attività legate a una società sportiva o a un evento come le Olimpiadi. Inoltre, abbiamo già alcune eccellenze come la fortissima squadra di volontari fiemmesesi che ruota attorno alla società Nordic, un patrimonio importantissimo e che sistematicamente si mette a disposizione di Marcialonga e della Coppa del Mondo: sono persone entusiaste, già abituate ai grandi eventi e soprattutto molto esperte, la cui unica attenzione loro riservata è quella di far capire che i Giochi hanno un livello organizzativo e un contorno ancora più elevato rispetto alle altre manifestazioni internazionali cui siamo abituati. Ci sarà un salto di qualità anche a livello accoglienza per ospitare capi di stato, governanti e personalità rilevanti provenienti da tutte le parti del mondo". I Giochi non si dovranno esaurire dopo le due settimane di gara: "Eredità –

conclude Giovannini – è la parola chiave. Per fare un esempio, la congruità e validità degli investimenti che ha portato la Val di Fiemme a realizzare nel 1990 lo stadio del salto e il centro fondo di Cavalese in vista dei mondiali di sci nordico del 1991, ha contribuito a fare in modo che quelle strutture abbiano ospitato nei successivi 30 anni più di 100 gare di Coppa del Mondo, oltre ad altri due mondiali e le Universiadi del 2013. Grazie anche a queste manifestazioni oggi la Val di Fiemme è tra le località più prestigiose e riconosciute a livello internazio-

nale. In vista delle Olimpiadi e Paralimpiadi gli impianti del salto saranno ammodernati con un investimento di 36,5 milioni di euro e adeguati alle esigenze di questi anni. Per quanto riguarda lo stadio del fondo, si è arrivati a un livello tale che non serve nemmeno intervenire sulle piste, le quali sono già a posto. L'intervento si limita all'adeguamento delle infrastrutture e alla costruzione di edifici accessori. Sono investimenti particolarmente azzeccati che possiamo considerare sostenibili, visto la mole di gente che ci passa ogni anno".



Casa Moggioli, sede del Coordinamento Olimpico provinciale

IL COORDINAMENTO OLIMPICO PROVINCIALE



Paolo Bouquet
Referente Università
degli studi di Trento



Massimo Bernardoni
Comitato Paralimpico
Trentino



Paola Mora
Coni Trento



Cristian Sala
Rappresentante
categorie economiche



Alessandro Santuari
Sindaco
Baselga di Pinè



Tito Giovannini
Presidente



Pietro De Godenz
Referente organizzativo
Val di Fiemme



INSIEME PER LA VITTORIA

Le parole dell'amministratore delegato di Fondazione Milano Cortina 2026 Andrea Varnier riguardo la mostra "Records", il primo capitolo del ciclo "Anelli di congiunzione" che accompagnerà tifosi, sportivi e curiosi verso i Giochi Olimpici e Paralimpici.



Il titolo non ha bisogno di traduzioni. La parola "Record" è una delle chiavi universali per comprendere la logica che governa il mondo dello sport. Una parola affascinante e persino crudele, visto che i primati si ottengono a prezzo di grandi fatiche ma sono fatti per essere battuti. Il dato numerico è un riscontro secco, senza fronzoli né appello. Rappresenta la misura ultima di una performance e di un atleta; lo spartiacque tra la gloria di chi ti ha preceduto e quella di chi ti succederà; il capitolo che resta in una straordinaria storia di donne e di uomini, fatta di cifre e non di parole, con una morale importante: il progredire del tempo, se usato con passione, apre orizzonti sempre nuovi e ci migliora. È l'anima dello sport.

Dunque, "Records", al plurale naturalmente, è il titolo più azzeccato per la prima mostra del ciclo "Anelli di congiunzione", ospitata nello straordinario spazio espositivo delle Gallerie di Trento. Il punto di partenza ideale per un progetto che ci accompagnerà, rinnovandosi ogni anno, fino al traguardo delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali italiane. L'inaugurazione di "Records" rappresenta un

evento importante per tutti. Anzitutto, offre a chi visita l'esposizione l'occasione per immergersi nella storia dei Giochi, nella magia che i campioni e le loro imprese continuano da sempre a produrre nell'immaginario collettivo, sin dalle origini millenarie che si perdono nel mito. Emozioni e passioni si ripropongono, generazione dopo generazione, con un denominatore comune e costante: i valori dello sport e il loro potere di migliorare la vita di tutti, il più tenace collante sociale di cui disponiamo.

Per la Fondazione Milano Cortina 2026, "Records" è anche una testimonianza dello sforzo comune e innovativo che sta alla base dei giochi più diffusi di sempre. Fare squadra, in questo caso, non è un luogo comune. È parte della legacy che lasceremo. Collaborare con gli enti promotori, integrandone il patrimonio di esperienze, creatività e operatività, è un modello che apre nuovi orizzonti all'intero movimento Olimpico e Paralimpico. La mostra alle Gallerie (a cui ha collaborato anche il Museo Olimpico di Losanna) va in scena grazie al magnifico lavoro ideativo e di allestimento della Fondazione Museo Storico del Trentino per conto della Provincia autonoma di Trento e delle sue diverse funzioni. L'evento rappresenta una delle prime e più rilevanti manifestazioni nell'ambito dell'Olimpiade Culturale della Fondazione Milano Cortina 2026 e avvia un percorso che ci porterà al 2026 nella costruzione di un importante programma a supporto dei Giochi, con il coinvolgimento di istituzioni, territori ed enti culturali.

Il nostro ringraziamento va dunque a Trento e alle tante persone che, a diversi livelli, con passione e competenza, hanno reso possibile questa straordinaria vetrina. "Records", ne sono sicuro, sarà ricordata come una bella vittoria di squadra.



QUANDO L'ISTITUZIONE SI FA SQUADRA

Alla guida del Dipartimento Artigianato, Commercio, Promozione, Sport e Turismo, c'è il dirigente generale Sergio Bettotti che coordina l'area organizzativa provinciale per i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026

Il Dossier di Candidatura definisce le funzioni (49) che operativamente devono essere presidiate per assicurare la riuscita dei Giochi. La Fondazione Milano Cortina 2026, comitato organizzatore dei Giochi Olimpici, ha la responsabilità di comporre dette voci nelle pianificazioni di settore e allo scopo i territori concorrono direttamente alla realizzazione di numerose attività collegate all'evento. Tra le più importanti ricordiamo i **servizi medici**, di primo soccorso e i contatti con gli ospedali designati; **accessibilità, mobilità e trasporti** ovvero la gestione del traffico e la corretta segnaletica, nell'ambito di un più ampio e organico piano della mobilità dei Giochi. Gli organizzatori si sono altresì impegnati a garantire la **sostenibilità** del piano di realizzazione dei Giochi e da ciò conseguono, tra l'altro, il monitoraggio dell'impatto ambientale e sociale dei Giochi medesimi, i controlli ambientali, la prevenzione

della produzione di rifiuti e la raccolta differenziata; l'ambiente e rifiuti con particolare attenzione all'igiene del suolo, alla gestione dei rifiuti e alla rimozione della neve.

Tutte queste attività elencate non sarebbero possibili senza un'adeguata area organizzativa, che la Provincia ha internamente così definito:

Dipartimento Artigianato, Commercio, Promozione, Sport e Turismo, quale Struttura di coordinamento generale delle azioni della Provincia e delle sue società di sistema
Dirigente generale: Sergio Bettotti
Collaboratori: Giuseppe Bax, Fabiola Holzer, Alice Ceccato.

I.s. valor.associaz.sportivo organiz. Olimpiadi e Paralimp. inv. 2026: Tamara Gasperi.

Con lo scopo di integrare e meglio strutturare l'apparato organizzativo della Provincia, al fine di corrispondere in maniera coerente e lineare con gli impegni assunti, sono state



successivamente attivati due incarichi dirigenziali:

Umse Olimpiadi invernali 2026 area tecnica.

Dirigente: Alessio Bertò

Collaboratori: Paolo Guaraldo e Giulia Dossi.

Umse Olimpiadi invernali 2026 area amministrativa:

Dirigente: Luigi Ferenzena

Collaboratori: Francesca Baldessarelli, Chiara Di Bello e Giuliana Gislimberti.

La comunicazione è affidata all'Ufficio Stampa della Provincia; per la parte di comunicazione di competenza a **Trentino Marketing**, la referente delle Olimpiadi e Paralimpiadi è Michela Filippi.

Infine, è doveroso fare un cenno ai numerosi volontari che daranno un contributo decisivo per rendere i Giochi Olimpici e Paralimpici ancor più a misura di persona. La Val di Fiemme, con in testa la Nordic Ski s.r.l. ha già una squadra qualificata e attrezzata di volontari, ma per la più grande manifestazione sportiva del mondo ne serviranno molti di più. Secondo le previsioni nel complesso i volontari, che arriveranno da ogni parte del mondo, saranno circa 3100.





IL BINOMIO SPORT E CULTURA



RECORDS

**UNA GRANDE MOSTRA A LE GALLERIE DI TRENTO
IN OCCASIONE DEI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI
INVERNALI DI MILANO CORTINA 2026.**

“I documenti che testimoniano la storia dei Giochi Olimpici Invernali e lo sviluppo del movimento Olimpico raccontano un percorso ricco di dettagli e a più livelli: una storia che può essere vissuta nella “microscala” dei singoli atleti (le squadre in cui hanno gareggiato, le medaglie vinte, il loro sesso, l’altezza o il peso) o nella “macroscala” di un intero secolo di storia e tradizione Olimpica”.

Si esprime così Jeffrey Schnapp, professore ad Harvard e direttore del MetaLab, designer e tecnologo, curatore artistico della mostra “Records” inaugurata all’inizio di febbraio a Le Gallerie di Trento, lo spazio espositivo della Fondazione Museo storico del Trentino. La mostra si colloca nel progetto triennale “Anelli di congiunzione”, che vede la Fondazione Museo storico qualificarsi come “hub culturale” trentino nell’ampia riflessione sulla storia dello sport promossa in vista delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali Milano Cortina 2026. Il progetto triennale prevede la realizzazione di tre grandi mostre-evento che trasformeranno Le Gallerie in un luogo di partecipazio-

ne e promozione di eventi e iniziative sul passato, il presente e futuro dei Giochi Olimpici, ponendo l’accento sui Giochi invernali. La prima mostra (quella in corso, inaugurata a febbraio) si concentra sul tema delle “Misurazioni-Record”, mentre la seconda e la terza, rispettivamente nel 2025 e nel 2026, avranno per tema la “Tecnologia” e i “Territori”.

“Nel corso di un secolo, mi riferisco agli anni che vanno dalla prima edizione dei Giochi Olimpici Invernali di Chamonix nel 1924 a oggi, le Olimpiadi invernali – continua il professore Jeffrey Schnapp – hanno coinvolto 129 paesi. Si sono svolte in 24 sedi in tre continenti: Europa, Asia e Nord America. Hanno visto il coinvol-



Jeffrey Schnapp



gimento di oltre 25.000 atleti, che hanno gareggiato in circa 40 discipline e in una serie di sport dimostrativi. Tutti questi dati costituiscono un grande patrimonio da studiare, analizzare e valorizzare. Una fonte privilegiata di informazioni e suggestioni per affacciarsi sul mondo delle discipline Olimpiche invernali. In mostra, mediante la costruzione di una grande sezione sui data, abbiamo voluto mettere a sistema questa enorme mole di informazioni, che può essere fruita con modalità di

restituzione immersive e scenografiche. Servendoci di una tipologia particolare di narrazione, l'utilizzo del data-story-telling, abbiamo fatto parlare questi contenuti attraverso grandi video-installazioni, capaci di valorizzare quale fonte della storia questa vasta quantità di informazioni. Nel racconto, sarà possibile visionare tutta l'evoluzione del movimento Olimpico invernale, alternando sguardi d'insieme, una specie di cosmologia dello sport Olimpico, con punti di vista più ravvicinati, in con-

fronto immediato con gli sportivi. Per ogni singolo atleta, infatti, saranno disponibili le singole schede di partecipazione alle Olimpiadi, dal 1924 a oggi, per tutte le discipline invernali. I registri che documentano la storia di queste persone, con tutti i particolari sulla loro carriera Olimpica sportiva, favoriranno quasi un incontro diretto con gli atleti”.

La Fondazione
Museo storico del Trentino



LE ATTIVITÀ CULTURALI DEL TRENTINO



Tra gli altri progetti messi in campo in vista delle Olimpiadi e Paralimpiadi figurano anche il **Trofeo Coni Winter** che ha visto la partecipazione di circa 1000 persone tra atleti e accompagnatori provenienti da tutt'Italia. In diverse sedi sul territorio (Pinzolo, Madonna di Campiglio, Campo Carlo Magno, Val di Rabbi, Pellizzano, Baselga di Pinè, Cembra e Pergine) gli atleti si sono sfidati in gare di ben 11 discipline sportive: sci alpino, pattinaggio di figura, freestyle, snowboard, sci di fondo, biathlon, salto e combinata nordica, short track, velocità su ghiaccio, curling e hockey. Tra le iniziative più importanti anche l'**Accademia del volontariato sportivo**, nata per coinvolgere persone di tutte le età per condividere la loro passione e professionalità per il mondo dello sport. Il progetto ha visto la creazione dell'**Albo dei volontari sportivi trentini** per favorire l'incontro tra le esigenze degli organizzatori di eventi sportivi e chi vuole mettersi a dispo-

sizione. L'iscrizione all'albo consentirà un accesso preferenziale a chi vorrà far parte dei team 26 di Milano Cortina 2026. Parallelamente sono stati coinvolti anche gli studenti nel progetto chiamato **Student Staff** che prevede la formazione degli studenti e il loro coinvolgimento nell'organizzazione delle fasi provinciali dei Campionati Studenteschi. Tutti i partecipanti saranno inseriti nell'Albo dei volontari sportivi trentini.

Sempre legata agli studenti, anche se più giovani è **Camminando da Pechino a Trento seguendo la Fiaccola**. L'iniziativa vuole accompagnare la bandiera sventolata a Pechino e la fiaccola Olimpica dalla capitale cinese fino a Trento per stimolare gli studenti delle scuole secondarie trentine di primo grado a una vita più attiva verificando la propria attività fisica giornaliera e farli sentire partecipi del percorso di avvicinamento Olimpico. Nel progetto **I valori Olimpici a scuola** i giovani capiranno l'importanza dei valori Olimpici nella vita di tutti i giorni. Un docente della Scuola dello Sport Coni Trento presenterà agli studenti i valori fondanti dello Sport e della Carta Olimpica. In un secondo momento gli alunni si con-

fronteranno con atleti e tecnici Olimpici che racconteranno la loro esperienza sportiva. Infine il progetto proposto dal Comitato Paralimpico riguarda l'ospedale riabilitativo **Villa Rosa di Pergine**. Ai pazienti vengono proposte attività sportive durante il loro percorso di riabilitazione, per dimostrare che lo sport può facilitare il recupero, l'attività motoria e migliorare la propria vita anche una volta dimessi.

Anche l'**Università di Trento** è scesa in pista per contribuire alla legacy delle Olimpiadi, con progetti che mirano a valorizzare la ricerca in diverse discipline e il trasferimento dei risultati sul territorio, con una particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità sociale e ambientale. Tra le proposte di progetto che l'Ateneo - in collaborazione con diverse realtà territoriali - ha presentato al Coordinamento Olimpico della PAT, possiamo menzionare: il progetto sulla **Digitalizzazione degli Impianti Olimpici**, che mira a trasformare gli stadi del fondo e del salto con gli sci in moderne strutture per la raccolta di dati e per il miglioramento dell'attrattività turistica, contribuendo anche alla loro sostenibilità economica nel lungo termine; il progetto **Ospitalità 5.0** (in col-

laborazione con APT Val di Fiemme), un piano formativo volto a trasformare gli operatori dell'accoglienza sul territorio in veri e propri ambasciatori del Trentino e delle sue opportunità a 360 gradi; il progetto **Olimpiadi e Paralimpiadi a Impatto Zero**, volto a favorire l'adozione da parte della cittadinanza, delle aziende e delle istituzioni di azioni positive per compensare la CO2 prodotta da tutte le fasi di organizzazione e svolgimenti dei Giochi Olimpici del 2026; il progetto di **Valutazione dell'Impatto Sociale e Relazionale** delle Olimpiadi, proposto in collaborazione con il CONI Trentino e volto a superare una valutazione dell'impatto dell'evento Olimpico in termini meramente economici, studiando e quantificando invece gli effetti sociali e relazionali che esso produrrà nel lungo termine; infine, il progetto di **Riabilitazione dalle Nuove Forme di Dipendenza**, che mira a costituire un centro di competenza di livello internazionale per studiare e contrastare le nuove dipendenze presenti a tutti i livelli della società contemporanea, agganciandolo a un progetto internazionale di recupero fisico e soprattutto psicologico degli atleti che hanno utilizzato diverse forme di doping.



L'ORGOGGIO DI UNA VALLE, L'ORGOGGIO DEL TRENTINO

A due anni dall'inizio dei Giochi Olimpici e Paralimpici, la Val di Fiemme è già un cantiere e qualche segno c'è. A Tesero si sta adeguando il centro del fondo, a Predazzo sono in programma la ristrutturazione dello stadio del salto e la costruzione del padiglione che ospiterà il villaggio Olimpico. Iniziati i lavori, siamo andati a scoprire se anche tra la gente inizia a montare l'attesa verso le Olimpiadi.

Il nostro viaggio parte da Tesero, proprio da dove ci si sta attrezzando per ospitare le gare di sci di fondo dei Giochi. Lungo le strade agganciate ai lampioni si notano le bandiere coi loghi di Milano Cortina 2023. Arrivati al centro del fondo incontriamo **Ciro Tomasi**, gestore in pensione dell'impianto dedicato allo sci nordico. Sulle piste da lui innevate e battute hanno sciato innumerevoli campioni e sciatori agonistici e amatoriali di ogni età. "Fino al 2013 ho ricoperto il ruolo di responsabile del centro del Fondo – ci spiega a bordo pista –. Il lavoro del re-

sponsabile inizia a novembre col portare fuori i cannoni da neve, osservare le previsioni meteo per capire se e quando è possibile metterli in funzione. Una volta fatta la neve è necessario portarla sulle piste e poi uscire col gatto delle nevi nel corso della notte per farla trovare perfetta a chi qualche ora dopo ci passa sopra con gli sci. Durante gli eventi, poi, per prima cosa il responsabile deve coordinare i vari responsabili di area, poi intervenire in prima persona per eventuali emergenze o imprevisti dell'ultimo minuto. Dal 2018 sono in pensione ma consa-

pevole di quanto lavoro ci sia da fare do ben volentieri una mano a Davide, mio figlio che ha preso il mio posto. Qua transitano molte persone, sia turisti che locali e parlando con loro l'argomento Olimpico è sulla bocca di tutti. C'è chi è molto contento e chi nutre qualche perplessità ma non si può negare che l'avvicinarsi del periodo di gare si sta sentendo. Le Olimpiadi e Paralimpiadi saranno molto impegnative per noi perché, pur avendo accumulato tantissima esperienza tra mondiali, universiadi e oltre 400 gare di Coppa del Mondo, le esigenze che richiedono i Giochi saranno molto maggiori, anche semplicemente sotto il profilo della sicurezza. Servirà senza dubbio un altro sforzo da parte di tutti, ma sono fiducioso perché le forze aumenteranno. Il reclutamento di molti volontari anche fuori dalla valle è già in atto. I volontari locali che regolarmente "lavorano" alle manifestazioni internazionali, circa 500, sono preziosissimi e fondamentali, ma è chiaro che non sarebbero sufficienti per coprire il fabbisogno di un evento come le Olimpiadi e Paralimpiadi. Ne serviranno almeno dieci volte tanti divisi nei vari settori, tutti indispensabili per la riuscita della manifestazione". Poco più avanti, seguendo il percorso della Marcialonga, a Ziano di Fiemme



Ciro Tomasi



Diego Zorzi

sorge l'hotel Nele. Lo gestisce **Diego Zorzi**, nipote di Paolo "Nele" Zorzi tra i fondatori della granfondo di sci nordico. Ed è anche per questo che oltre a essere un punto di ristoro per sciatori e "bisonti" della gara, l'albergo ospita regolarmente gli atleti della nazionale azzurra.

"Anche se può non sembrare – spiega – le Olimpiadi e le Paralimpiadi sono vicinissime. Ancora non si respira l'atmosfera di attesa tipica dei giorni immediatamente precedenti l'evento ma i primi segni, i primi cambiamenti si vedono. Anche nei discorsi tra la gente. Tanti in valle stanno iniziando a chiedersi e a immaginarsi quali saranno le differenze rispetto alle passate edizioni dei mondiali. C'è molta curiosità e anche un pizzico di entusiasmo. Avremo molti valligiani impegnati come volontari in diversi modi, ma anche se qualcuno fuori dal coro afferma che "ormai siamo abituati con i mondiali e la Coppa del Mondo", sotto sotto sta aspettando l'appuntamento olimpico perché nell'immaginario è un evento molto più affascinante di qualsiasi gara. Il nostro albergo farà la sua parte, abbiamo dato la disponibilità al Cio anche se ancora non sappiamo chi ospiteremo. Ogni squadra nazionale ha la sua struttura di riferimento, ma alle Olimpiadi solitamente gli atleti risiedono nel villaggio Olimpico, quindi potremmo anche ospitare le televisioni, i giornalisti, sponsor e così via. Molto

lo dobbiamo anche alla Marcialonga, una volta il percorso passava proprio lungo la strada comunale qua di fronte all'albergo, ma da diversi anni ormai passa nei prati accanto l'Avisio dove si trova lo storico punto di ristoro. Una volta ad attendere gli atleti c'era la fanfara militare, ora viene la banda del paese a suonare. Anche il ristoro, pur essendo molto frequentato da tutto il paese, è cambiato nel tempo: prima si trovava brodo pane e lucanica, ora si trova the caldo, bevande energetiche, e barrette. Al resto, a rifocillare i tifosi ci pensa il nostro bar e gli alpini per quella che, come una volta, nello spirito è rimasta una vera festa paesana". Ancora qualche chilometro a nord, fino a raggiungere Predazzo dove lavora **Paola Dal Sasso**. Sorella della fondista Guidina e moglie di Giorgio Vanzetta, è presidente della Coop della Val di Fiemme e al solo parlare dell'argomento le brillano gli occhi. "Già dal momento dell'assegnazione – ammette – ho vissuto un entusiasmo incredibile. Ho seguito a bordo pista molte edizioni delle Olimpiadi, comprese quelle di Lillehammer nel 1994. Il giorno della staffetta che ha incoronato mio marito campione Olimpico non sono entrata nello stadio ma ho trovato posto all'ultima curva, prima del rettilineo finale e al momento della volata tra Fauner e Daehlie ho chiuso gli occhi. Quando li ho riaperti ho guardato il maxi schermo e ho visto l'ordine



Paola Dal Sasso

d'arrivo con l'Italia davanti alla Norvegia. Stavo per esultare ma ho pensato che magari fosse meglio evitare vista la delusione generale. Poi però andando verso il traguardo tantissimi tifosi locali sono venuti a farmi i complimenti. L'entusiasmo anche in valle è palpabile. Gli addetti ai lavori sono già focalizzati, i residenti si stanno rendendo conto poco alla volta di cosa accadrà. Sta iniziando il movimento riguardo il volontariato. Qua ogni evento è molto sentito e per i Giochi questo sentimento sarà aumentato a dismisura. Anche le strutture ricettive e i commercianti si stanno muovendo per farsi trovare pronti e sta uscendo l'orgoglio di ospitare la kermesse internazionale. Saranno dei Giochi molto sentiti perché girando per il mondo l'accoglienza, i servizi e l'atmosfera

di festa che si respira in Italia non si trova da nessun'altra parte. Non parlo solo del lato organizzativo, ma anche di tutte le iniziative e manifestazioni a contorno dell'evento. Chi lavora in valle saprà offrire tante cose per accogliere tutto il mondo nel migliore dei modi".

Proseguendo ancora, usciamo per un attimo dalla Val di Fiemme. Nella sua abitazione a Vigo di Fassa ci attende **Igor Cigolla**. Ex atleta della nazionale azzurra, ha partecipato alle Olimpiadi di Calgary nel 1988 nella discesa libera. Terminata la carriera ha assunto il ruolo di responsabile per le Fiamme Oro degli sport invernali. Da qualche anno ha lasciato il mondo dello sport e osserverà le Olimpiadi e Paralimpiadi da "vicino di casa". "Trovo molto bello – racconta – che le Olimpiadi si-

ano state "spalmate" sull'arco alpino, e che si siano utilizzate infrastrutture già esistenti e coinvolto persone che già hanno esperienza di eventi internazionali sul loro territorio come lo è per la Val di Fiemme o per Anterselva. In caso contrario si sarebbe rischiato di costruire degli impianti con elevatissimi costi di manutenzione che sarebbero ricaduti sulle comunità. Personalmente seguirò l'appuntamento Olimpico "da lontano". Terminata la mia esperienza avevo bisogno di staccare completamente, di allontanarmi dall'ambiente sportivo. Ho fatto una buona carriera agonistica e mentre svolgevo il ruolo di responsabile stando sempre a fianco agli atleti, mi ero accorto che avevo perso mordente e pensavo solo ad avere una vita tranquilla, così ho lasciato spazio a quanti



Igor Cigolla

avessero più voglia o competenze di me. La Val di Fassa non è coinvolta nei Giochi ma il riverbero di quanto accade a pochi chilometri di distanza penso che si farà sentire. Si tratta di un territorio votato allo sci alpino e dove gli appuntamenti sportivi nazionali e internazionali come le gare di Coppa del Mondo di sci alpino si susseguono uno dietro l'altro così come non mancano gli allenamenti delle varie squadre nazionali. L'attesa tra la gente c'è, anche se un pizzico meno spasmodica di quanto accade in Val di Fiemme, dove lo sci nordico è tradizione ben consolidata da tantissimi anni. Inevitabilmente con l'avvicinarsi dell'appuntamento arriverà sicuramente l'eco e il riflesso di quanto accadrà, perché stiamo parlando di un appuntamento che difficilmente si ripeterà nel tempo”.

Il nostro viaggio tra le “valli Olimpiche” riprende e torniamo a Ziano di Fiemme. Nella zona industriale troviamo **Maria Elena Gianmoena** che gestisce con il fratello l'azienda di marmi omonima. Molto impegnata nel sociale, è presidente di un'associazione che promuove l'integrazione delle donne e le pari opportunità. Nel periodo Olimpico avrà il compito di gestire l'accoglienza delle più alte personalità internazionali.

“Il mio incarico – ci spiega – riguarderà l'accoglienza sul territorio di tutte le figure istituzionali italiane e internazionali e le varie personalità che giungeranno in Val di Fiemme in occasione delle gare. Lo sci nordico è seguito in particolare nelle nazioni scandinave quindi ci si aspetta che arriveranno le più alte cariche politiche degli stati più a nord dell'Europa. Io un pizzico di esperienza ce l'ho già, ho lavorato in questo settore in occasione dei tre campionati del mondo. Io mi occuperò di tutto quanto riguarda l'accoglienza sul territorio, le trasferte sul territorio, assicurarmi che tutte le personalità descritte sopra abbiano tutti i servizi necessari a loro disposizione. Abbiamo già ospitato il Presidente della Repubblica e il re della Norvegia in occasione delle competizioni iridate, però nel periodo Olimpico ci aspettiamo una partecipazione ben più consistente di persone con alti incarichi istituzionali e non. Ci aspettiamo anche tanta gente, ma bisognerà capire la gestione, perché la capienza dello stadio del fondo e del salto con gli sci non è infinita. Bisognerà capire se i tifosi arriveranno in giornata, se soggiorneranno qua o nelle località limitrofe anche in base alla disponibilità di alloggi. Di Olimpiadi e Paralimpiadi si sta iniziando a parlare, anche se in questo



Maria Elena Gianmoena

periodo, in piena stagione e con tantissimi appuntamenti sportivi ravvicinati nell'immediato, appaiono un po' lontane. Quello che è sicuro è che sta montando un certo orgoglio tra la gente e mi aspetto una marea d'entusiasmo in costante ascesa man mano che ci si avvicinerà all'inizio dei Giochi. L'Olimpiade è il massimo riconoscimento per un territorio, e questo dà un notevole impulso a tutti per lavorare al meglio delle proprie possibilità. La nostra valle, poi, si è sempre dimostrata molto calorosa, ha sempre saputo coccolare e far stare bene atleti e tifosi provenienti anche da molto lontano. Infine, ci sono i tantissimi volontari che sono un valore aggiunto. C'è già una base abbastanza solida in occasione dei vari appuntamenti, ma ora in molti iniziano a chiedere di poter far parte della squadra Olimpica di volontari, a mandare curriculum e chiedono di potersi inserirsi nei vari ambiti. Fortunatamente, nonostante le associazioni siano in difficoltà nel reperire nuove leve, nello sport tutto sembra venire più facile. Oltre al tempo limitato di "lavoro", c'è il fascino del poter incontrare un campione, di far

parte dei Giochi, di viverli dall'interno". L'orgoglio e l'entusiasmo di Gianmoena lo troviamo intatto anche nelle parole di **Fabio Morandini**. La sua esperienza sull'argomento è lunga così: due Olimpiadi da atleta (1968 e 1972) nella combinata nordica e altre 4 da allenatore, giudice e direttore tecnico di salto e combinata. "Ricordo benissimo la mia prima Olimpiade cui ho partecipato – ammette con un pizzico d'emozione -. Ero un giovanotto della valle, e quando mi sono

ritrovato nel mezzo della sfilata alla cerimonia inaugurale le gambe tremavano un poco. Poi il momento magico quando Franco Nones ha vinto la medaglia d'oro. La prima foto di Franco allo stadio con gli sci l'ho scattata io. Le Olimpiadi di Torino sono state molto sentite anche se non avevamo una squadra ultracompetitiva, mentre la festa più bella è stata quella di Lillehammer dopo il successo della staffetta maschile azzurra, una festa incredibile dopo una vittoria al termi-



Fabio Morandini



Walter Stürz

ne di una gara emozionantissima. Anche di quella di Torino, sempre nella staffetta è stata molto bella. L'Olimpiade qua in valle sarà il fiore all'occhiello dopo i tanti eventi organizzati in passato. Nel bene e nel male in tanti parlano dell'appuntamento, in particolare sullo stato d'avanzamento dei lavori e si iniziano a fare previsioni sugli atleti in gara. C'è chi aspetta con impazienza l'appuntamento per vedere gli atleti azzurri in azione. La speranza di tutti è che qualche atleta locale o nazionale che possa fare la differenza anche se non sarà facile. Qualcosa si sta muovendo nel salto, speriamo che anche nel fondo possa emergere qualcuno per dare soddisfazioni al movimento. A proposito, la spinta Olimpica già comincia a dare i suoi frutti: diversi maestri di sci notano che in questi ultimi anni c'è un grosso movimento di bambini in giovane età che si stanno avvicinando allo sci di fondo. Merito anche dei genitori che come loro sicuramente si sono fatti "contaminare" dallo spirito Olimpico e hanno deciso di iscrivere i loro bambini alla pratica dello sport".

Il nostro viaggio prosegue salendo sino all'hotel Erica di Stava. Qua lo chef e proprietario **Walter Stürz** da molti anni coltiva la passione per lo sci di fondo che ha tramandato alla figlia Giulia e che lo ha portato in giro per l'Europa e a conoscere tantissimi appassionati, fino in Finlandia. "L'amore per lo sci di fondo – rivela – risale ai primi anni ottanta e la "colpa" o se si vuole il merito è anche di mio cognato. Un bel giorno mi ha portato a Passo Lavazè e mi ha prestato i suoi sci. La prima esperienza è stata poco positiva tanto che mi sono detto che non avrei mai più fatto una cosa del genere. Invece, poi, con l'attrezzatura giusta

ho iniziato ad apprezzare sempre di più questo sport ed è diventato una passione. Non ho mai sciato a livello agonistico ma ho preso parte a diverse edizioni di gare classiche come Marcialonga, Granfondo Val Casies e Dobbiaco-Cortina. Una passione che ha ereditato anche mia figlia Giulia, che prima di ritirarsi ha vinto diversi titoli nazionali e gareggiato in Coppa del Mondo. Seguendo lei ho iniziato a seguire gli appuntamenti principali e diverse gare, una volta con un amico siamo andati sino in Finlandia, dove ho preparato i pasti per diversi atleti della combinata nordica tra i quali anche Alessandro Pittin.

Personalmente vivo molto l'attesa delle Olimpiadi e Paralimpiadi, dal punto di vista sportivo spero che la nazionale azzurra possa tirarsi un po' su e scovare qualche nuovo giovane talento. Purtroppo ci sono tanti ragazzi che pur dotati magari non hanno le motivazioni giuste per continuare e lasciano lo sport prematuramente. Tra le persone l'Olimpiade è vista ancora un po' lontana anche se così lontana non lo è. Forse si pensa che sia un'evoluzione naturale dopo le edizioni dei Mondiali e la Coppa del Mondo, ma posso assicurare che c'è anche molta curiosità per vedere come sarà il territorio in quei giorni. Mi auguro che tutti possano veder crescere la loro passione e ci possano essere tantissime persone a bordo pista perché anche gli atleti ne hanno bisogno. Dalla prima edizione dei mondiali ho conosciuto diversi tifosi norvegesi con cui poi ho stretto amicizia che seguono ovunque la nazionale e poco tempo fa hanno prenotato tutte le camere di un albergo per seguire i loro eroi. Ci sarebbe bisogno di un seguito come quello appena descritto anche nei confronti dello sci nordico".

L'ultima tappa del nostro viaggio è a Baselga di Pinè, il baricentro del pattinaggio di velocità trentino. Il centro sportivo inizialmente è stato coinvolto nei Giochi, ma in seguito si è preferito individuare una nuova sede. L'anello di ghiaccio rimarrà comunque sede di preparazione Olimpica delle squadre nazionali e sarà oggetto di una profonda ristrutturazione. Nella locanda dei 2 Camini incontriamo **Franca Merz**, titolare dell'esercizio dopo una vita dedicata al pattinaggio di velocità e la partecipazione a quattro edizioni dei Giochi: "Ho seguito il pattinaggio per oltre 40 anni – ci spiega – ho preso parte a quattro Giochi Olimpici, due per la pista lunga e due per lo short track. Non come atleta, ero arbitro per la pista lunga e competitor stewart per la pista corta. Il pattinaggio qua a Baselga di Pinè d'altra parte è tradizione ben consolidata, prima sul lago e poi sulla pista artificiale. Tra l'altro se ne è iniziato a parlare proprio sui tavolini del mio locale. Il primo progettista è stato un ingegnere amico del circolo, poi come ogni cosa prima della costruzione vera e propria si è dovuto attendere qualche anno, individuare il terreno e poi l'iter ha fatto il suo corso fino alla pista che si vede oggi. Poi è stato individuato il terreno e l'iter ha seguito il suo corso. Qua siamo a 1000 metri di quota e l'acqua di Pinè è sempre stata priva di calcare e quindi l'ideale per formare il ghiaccio e lisciarlo. Acqua, temperatura e altitudine che avrebbero consentito un impianto da record, se si fosse proseguiti sulla strada di costruire il palaghiaccio. Un po' di delusione ancora c'è, quello di Pinè sarebbe stato l'unico impianto in Italia dedicato al pattinaggio di velocità, anche se va detto che c'era parte della cittadinanza contraria al progetto e contiamo nei lavori di adeguamento. Seguiremo le Olimpiadi e Paralimpiadi come semplici appassionati sportivi, guarderemo le gare di pattinaggio con occhio critico e immagino che tanti tifosi si sposteranno in Val di Fiemme durante il periodo delle gare si sposteranno per osservare da vicino le



Franca Merz

gare di sci di fondo. Speriamo vivamente che le temperature possano essere ben più rigide di quelle che abbiamo vissuto in questi due inverni in modo che le competizioni si possano svolgere al meglio".

Chi ha vissuto dall'inizio l'epopea del pattinaggio sull'altopiano di Pinè è **Renzo Ioriatti**, che ha visto nascere e crescere la disciplina dando un contributo importantissimo alla costruzione della pista esistente. "La prima società di pattinaggio su ghiaccio – rivela – è nata nel 1948 da alcuni sfollati della guerra provenienti da Milano che hanno iniziato a pattinare sul lago. Nel gennaio dell'anno seguente ho partecipato al primo campionato italiano. Non volevano nemmeno farmi partecipare perché ero troppo giovane. In seguito mi sono allontanato dallo sport per motivi di lavoro ma a fine anni '60 mi sono riavvicinato. La disciplina era in forte calo in quanto stavano crescendo gli altri sport e i praticanti erano pochissimi. Nella primavera del 1967 alcuni operai, tra cui il nonno di Pietro Sighel, sono entrati nel mio ufficio chiedendomi di diventare il presidente del club. Ho accettato la proposta e nel sabato di agosto abbiamo iniziato a lavorare per il nuovo impianto. Poco alla volta, grazie anche ai camion provenienti dalle cave di porfido che hanno scaricato più di 50mila metri cubi di ghiaia abbiamo riempito la palude e costruito pista in ghiaccio naturale, aperta nel dicembre del '76 con un ghiaccio velocissimo per merito dell'acqua porfirica particolarmente dura. Le Olimpiadi qua non si disputeranno. Un po' dispiace perché avrebbero costituito una svolta, un'occasione di rilancio per il turismo nella nostra zona. Pazienza, sono sicuro che con l'avvicinarsi dell'inizio delle sfide aumenteranno l'attesa e la curiosità anche tra i miei concittadini e sono sicuro che, pur senza pattinaggio, i tanti appassionati della zona si sposteranno di pochi chilometri per vedere lo spettacolo dei Giochi".



Renzo Ioriatti



NORDIC SKI, L'ANIMA E LA MENTE DELLO SCI DI FONDO

La storia dello sci nordico che ha portato la Val di Fiemme a diventare fulcro internazionale delle tre discipline di fondo, combinata nordica e salto è allo stesso tempo breve e interminabile

È la storia di un gruppo di persone con tutta una comunità attorno, gente temprata dalla montagna, determinata nel raggiungere gli obiettivi, gente di successo dell'imprenditoria locale che ha trasmesso indirizzi fondamentali, gente di sport che ha raggiunto traguardi invidiabili, gente che ha fatto del volontariato una bandiera vincente, gente che ha trasformato il seme della passione dello sci nordico in una sfolgorante realtà, volano dello sport ma anche dell'economia della Val di Fiemme.

Gare di ogni livello, da locali a nazionali, da mondiali a Olimpiche e così siamo ai giorni nostri. È opinione comune che le strutture mondiali e Olimpiche non debbano rimanere cattedrali nel deserto e che gli investimenti debbano riflettere sul territorio ogni crescita possibile. La Val di Fiemme ne è un perfetto esempio. Le strutture dei due stadi del salto a Predazzo e del fondo a Lago di Tesero sono fulcro

di attività a tutti i livelli, sia giovanili che professionistiche. Lo sci nordico sfrutta appieno le strutture giudicate fino ad ora tra le più apprezzate al mondo. Le ricostruzioni e gli ammodernamenti dei due stadi adesso non fanno altro che migliorare l'attrattiva della Val di Fiemme nei confronti degli sportivi di tutto il mondo.

Tutto, comunque, è partito dal successo di Franco Nones alle Olimpiadi del 1968, poi dal 1971 ci ha pensato la Marcialonga ad accendere l'interesse dei valligiani; successivamente Nones con un gruppo di appassionati ha voluto una manifestazione dedicata ai giovanissimi, ed ecco nel 1984 il Trofeo Topolino di sci di fondo, ora Skiri Trophy. Proprio sul finire degli anni '80 è decollata l'iniziativa che ha portato in Val di Fiemme, da allora ad oggi, ben 400 gare di Coppa del Mondo, tre Campionati del Mondo di sci nordico, due Campionati del Mondo di skiroll, il terzo è in



programma nel 2024, i Campionati Mondiali Junior/U23 di sci nordico e le gare nordiche delle Winter Universiadi, oltre a tutte le edizioni dello spettacolare Tour de Ski, un evento legato indissolubilmente alla Val di Fiemme, ed ora la ciliegina sulla torta con gli appuntamenti Olimpici di Milano Cortina 2026.

Il successo degli eventi fiemmesesi è

sempre dipeso da una formidabile collaborazione del comitato organizzatore, ora Nordic Ski Fiemme, con le istituzioni provinciali e locali e con un autentico esercito di volontari, patrimonio impareggiabile. Ognuno dei tre eventi iridati ha avuto un indirizzo dominante. Quello del 1991 ha avuto come obiettivo la viabilità grazie alla creazione della strada di fondovalle,

progetto prima dibattuto ed ora opera determinante, il Mondiale del 2003 ha avuto come vessillo la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, primo evento sportivo al mondo, e che avrebbe trasformato il comprensorio in una delle aree più green d'Italia, infine nel 2013 c'è stata la digitalizzazione dell'evento con la copertura della fibra ottica tramite le dorsali nella vallata ad opera di Trentino Network, prima area del Trentino.

Ma il 2013 segna un'altra tappa fondamentale, l'ottenimento della certificazione internazionale di evento accessibile ai portatori di handicap, prima manifestazione sportiva "Open Event" al mondo, che avrà nel 2026 un significato molto speciale.

La scintilla di un evento Olimpico in Val di Fiemme è molto datata, scintilla poi spenta perché allora irrealizzabile, si era nei primi anni '80 e a quei tempi era economicamente improponibile, così l'idea virò sul Campionato del Mondo. A dicembre 1984 a Campo Carlo Magno, in occasione della CdM di fondo, si registra la prima testimonianza della candidatura mondiale della Val di Fiemme per il 1989 con un vistoso cartello, poi a Seefeld (AUT)



nel 1985 prima uscita internazionale e quindi atto ufficiale a Vancouver, con l'evento iridato assegnato però alla Finlandia. Poi la seconda candidatura presentata al Congresso di Istanbul va a buon fine, col Mondiale 1991 della Val di Fiemme quale primo evento iridato dello sci nordico a svolgersi a sud delle Alpi.

Da lì è partito tutto. Presidente fu eletto Giorgio Tononi, assessore provinciale al turismo, mentre completavano il Comitato Nordic Ski World Championship '91 Adriano Bazzanella, Maurizio Zeni, Giuseppe Giacomelli, Adriano Jellici, Mauro Gilmozzi, Nino Barnaba, Giacomo Boninsegna, Angelo Corradini, Franco Nones, Ernesto Rigoni, Mario Vanzo e Tito Giovannini, allora segretario generale e oggi membro del CdA di Fondazione Milano Cortina 2026 come rappresentante del Trentino.

Il 1990, anno severo per le precipitazioni nevose in tutto il mondo, ha visto la Val di Fiemme proporre le gare premondiali su piste perfette, anche se con i prati verdi, quando in tutto il mondo, Russia compresa, si annullavano le competizioni. Da quel 1991 il mondo apprezzò le capacità organizzative della Val di Fiemme e si susseguirono innumerevoli gare di Coppa del Mondo. L'idea di un secondo Campionato del Mondo balenò subito dopo e l'Italia così si candidò nuovamente, prima nel 1996 in Nuova Zelanda, quindi nel Congresso FIS di Praga del 1998 fu assegnata alla vallata trentina la rassegna iridata del 2003, e fu grande soddisfazione. Due nomi ricorrono fissi nei tre Campionati del Mondo, quelli di Angelo Corradini col ruolo di segretario generale nel 2003 e nel 2013 ed Ernesto Rigoni in veste di Consigliere, ma anche quello di Cristina Bellante, fin dagli anni '80 segretaria, poi responsabile sport ed oggi direttore generale del Comitato. Anche il Campionato

del Mondo 2003 fu un successo. Il comitato di allora era presieduto da Pietro De Godenz, che nel '91 aveva collaborato come volontario, affiancato da Angelo Corradini, Carlo Bologna, Bruno Felicetti, Paolo Zorzi, Ernesto Rigoni e Dino Degaudenz. Al Congresso FIS successivo, a Miami, il presidente FIS Gian Franco Kasper aprì il suo discorso così: "Non c'è stata nemmeno una nuvola ad offuscare il cielo limpido della Val di Fiemme, né in cielo né sull'operato organizzativo". Da lì è partita l'idea di un terzo Campionato del Mondo, che è stato assegnato a Città del Capo per il 2013. Comitato identico, nel segno di continuità, con la presenza di Mauro Dezulian in sostituzione del prematuramente scomparso Paolo Zorzi. Continuità, questa la parola d'ordine di Nordic Ski Val di Fiemme, e supporto incondizionato di un esercito di volontari che il mondo ci invidia.

Cambiano le generazioni, non cambia la convinzione che il territorio fiemme è terra di sci nordico. Ora i volontari veterani del 1991 e del 2003 cominciano a passare le consegne alle generazioni più giovani, ma in tanti ancora resistono. Il Comitato di oggi formato da Pietro Degodenz, Bruno Felicetti, Mauro Dezulian, Silvano Seber, Paolo Boninsegna, Susanna Sieff, Paola Dalsasso, Cristina Bellante guarda alle Olimpiadi 2026 e si prepara a mettere in campo tutta la propria esperienza per gli appuntamenti dello sci nordico. Non passa inosservato che in Val di Fiemme gli eventi Olimpici e Paralimpici proporranno ben 60 competizioni e assegneranno il 32% di tutte le medaglie di Milano Cortina 2026.

Rimane il fatto che, dal 2026, ci saranno tre località al mondo ad aver ospitato Olimpiadi, Campionati del Mondo e Coppe del Mondo, ovvero Oslo, Sapporo e la Val di Fiemme, alla quale spetta anche la palma di unica località ad aver accolto tutte le 18 edizioni del Tour de Ski. Scusate se è poco...



A pagina 79 una foto di gruppo del Comitato Organizzatore con lo staff operativo di Fiemme 2013. A pagina 80, in alto, Franco Nones, Manuela Di Centa, Cristian Zorzi e Pietro De Godenz in occasione dell'assegnazione dei Campionati Mondiali 2013 a Città del Capo. Sotto, il Comitato Esecutivo di Fiemme 2003. Qui sopra un'immagine dello staff volontari 2013 a Lago di Tesero.

LO SPORT DI CITTADINANZA

Tra i progetti culturali e sportivi messi in atto in vista di Milano Cortina 2026 figura anche Sport di Cittadinanza svolto nel 2022 e 2023.

Si tratta di una serie di progetti finanziati dalla Provincia che diano rappresentazione dei 5 principi fondamentali, scelti tra quelli presenti nell'**Agenda Olimpica 2020:** rispetto, inclusione sociale, eredità e sostenibilità, uguaglianza di genere e digitalizzazione per il 2022, fair play, senso di appartenenza, condivisione del lavoro, accettazione della fatica finalizzata e accettazione dei risultati qualunque essi siano per il 2023. L'iniziativa ha riscosso un grande successo grazie alla piena partecipazione delle associazioni. In queste pagine abbiamo incontrato i referenti di alcune associazioni aderenti e raccontiamo le loro esperienze.

A Mezzana, in val di Sole si è svolto il Progetto "Never stop skiing chasing medals", per il quale si è sfruttata una pista realizzata in materiale sintetico. Una struttura artificiale lunga 70 metri ma che consente di effettuare sciate tutto l'anno a prescindere dalla neve e dalle temperature. "Quasi sono dati appuntamento circa 600 bambini dai 6 ai 15 anni due volte la settimana nei mesi di luglio e agosto – spiega Diego Redolfi del Circolo Tennis Pejo -. Un periodo non casuale, scelto sia per la disponibilità maggiore dei giovani sia per la particolarità di sciare nei mesi estivi che rendeva il tutto molto più curioso e divertente. I giovani arrivavano ai piedi della pista la mattina con il bus navetta apposito e trascorrevano l'intera giornata all'interno del parco incontrando gli atleti professionisti la mattina, mentre nel pomeriggio scendevano lungo la pista dopo aver indossato l'attrezzatura necessaria. Tra loro erano presenti anche alcuni ragazzini diversamente abili, ed è stato molto interessante vedere collaborare bambini normodotati e diversamente abili e scoprire che in realtà tutti facevano le stesse cose. In fondo alla discesa era sempre presente un atleta professionista che dava loro indicazioni su quanto appena fatto, cosa era andato bene e cosa invece andava rivisto. Abbiamo avuto la fortuna di avere con noi atleti che hanno avuto esperienze a livello Olimpico e di Coppa del



Mondo come Melania Corradini, Davide Bresadola, Cecilia Maffei, Lucrezia Fantelli e l'allenatore Walter Cogoli. La loro presenza ha gasato moltissimo i ragazzi che sono stati entusiasti di questa nuova esperienza. Oltre alle indicazioni tecniche e alle dritte, hanno potuto farsi foto con loro e ottenere gli autografi, una cosa molto esaltante per loro. Molto significativa anche la collaborazione con i ragazzi diversamente abili: vedere tutti i ragazzi aiutarsi tra loro e superare ogni tipo di differenza nel corso delle giornate con la massima naturalezza è stato bellissimo. I feedback sono stati tantissimi e tutti parecchio positivi, sia dai genitori sia dai ragazzini, e abbiamo ricevuto tantissime richieste di riproporre l'iniziativa. I risultati sono proseguiti nel tempo perché con molto piacere abbiamo notato che alcuni bambini qualche mese più tardi si sono iscritti ai corsi invernali per la prima volta, memori dell'esperienza positiva in estate".





Sulle rive del Lago di Garda il Circolo Altogarda Kite ha aperto una sezione dedicata allo sport di inclusione. Un mondo tutto da scoprire, un mondo che non si può conoscere solamente dai libri, ma è fondamentale l'esperienza diretta. Un mondo dove la diversità diventa un valore, un mondo che regala forti emozioni, un mondo dove la disabilità diventa per i normodotati puro insegnamento! Con sede al porto San Nicolò di Riva del Garda, il Circolo si presenta completamente privo di barriere architettoniche, dai parcheggi riservati ai disabili, ai servizi igienici, al molo di attracco e al rimessaggio delle attrezzature sportive. Per tale motivo e soprattutto per la tecnica di insegnamento il responsabile della sezione dello sport di inclusione si trova ogni anno a dover gestire una lunga lista di attesa per nuovi aspiranti sitkiter da tutto il mondo.

“Il Circolo ha accolto negli ultimi 5 anni una cinquantina di soci diversamente abili – spiega la segretaria del circolo Sarah Leonadri – paraplegici oppure amputati, con il completo controllo e la totale funzionalità degli arti superiori. 50 soci che hanno voluto mettersi in gioco e hanno affrontato in modo eccellente l'apprendimento della disciplina sportiva del sit'n'kite. Un percorso di insegnamento che ha richiesto una specifica formazione dei nostri istruttori per poter affrontare e trovare per ogni partecipante, in base

alla propria disabilità fisica, il perfetto equilibrio tra tavola adattata, vela da kite e sitkiter. Un equilibrio non sempre facile da trovare che richiede ore ed ore di paziente lavoro a terra e soprattutto in acqua durante le prime partenze con il kitesurf. Momenti di formazione e di dirette esperienze che hanno suscitato all'interno di tutto il team un enorme sentimento di gratitudine e riconoscenza. Il momento in cui un nuovo socio sitkiter riesce a navigare autonomamente sulle acque del Garda Trentino suscita in tutti i soci e istruttori un profondo attimo di emozione, a tal punto che anche al socio più temprato scende una lacrima dal viso! Istanti indimenticabili che regalano al socio sitkiter un'esplosione di autostima e al socio normodotato un enorme bagaglio di insegnamenti! Esattamente la filosofia del circolo che non punta assolutamente alla formazione di agonisti campioni, bensì all'educazione dei valori attraverso lo sport, dove lo sport è l'insieme di tutte quelle attività, fisiche e mentali, compiute al fine di migliorare e mantenere in buone condizioni l'intero apparato psico-fisico, dove lo sport trasmette gratuitamente il valore della collaborazione, dell'aiuto reciproco, dello spirito di gruppo, della disciplina personale, del rispetto delle regole, della tolleranza e dell'inclusione. Valori che il circolo ha cercato di trasmettere soprattutto tra i nostri soci kiter under 18”.



Non solo ghiaccio. A Pinè il centro sportivo apre anche nei mesi estivi, grazie a "Vivere l'Altopiano". Un progetto che ha coinvolto bambini e sportivi affermati, voluto dalla società Ice Rink Pinè in collaborazione con le società sportive del posto e con istruttori professionisti. "Il fine era organizzare degli appuntamenti estivi dedicati a ragazzi e famiglie – afferma Nicola Condini direttore del centro sportivo – che vivono l'altopiano di Pinè nei mesi caldi per far loro conoscere nuove discipline sportive. Ogni settimana, a partire da luglio e fino a metà settembre, abbiamo svolto diverse attività nell'area sportiva dello stadio del ghiaccio in quanto volevamo proprio far vivere lo sport a mille metri di quota negli spazi aperti e in un'area che permettesse lo svolgimento di sport molto diversi tra loro: pattinaggio sul ghiaccio (in realtà una sorta di avvicinamento per far conoscere la disciplina), arrampicata sportiva, mountain bike, pattinaggio a rotelle e tiro con l'arco. Nel complesso hanno partecipato in tutto circa 400 bambini, alcuni dei quali hanno preso parte a due o più "corsi". Assieme agli istruttori erano presenti anche gli atleti del pattinaggio di velocità Andrea Giovannini, Alessio Trentini, Michele Malfatti e Matteo Anesi come tecnico. La partecipazione è stata ottima e i ragazzi sono stati molto coinvolti sia nel momento in cui apprendevano le nozioni dagli istruttori sia quando era il momento di confrontarsi con gli atleti professionisti. Essere a contatto con un atleta già fatto e finito che racconta la sua esperienza, la vita sportiva e trasmette i valori

più importanti dello sport è una cosa molto coinvolgente e istruttiva per un bambino. Tutti i sono stati entusiasti, è stato proprio bello vedere il rapporto instauratosi tra atleti (che sino a quel momento erano stati visti solo in tv o da lontano) e ragazzini nel momento in cui quest'ultimi venivano aiutati a mettere l'imbragatura, a indossare il caschetto e i pattini. Altrettanto piacevole era vedere genitori e famigliari per osservare i figli e figlie in azione mentre si avvicinavano a uno sport nuovo, mentre imparavano nuove abilità come rimanere in equilibrio sui pattini o stringevano rapporti con bambini che non conoscevano. Un momento di crescita per tutti, anche per noi adulti".

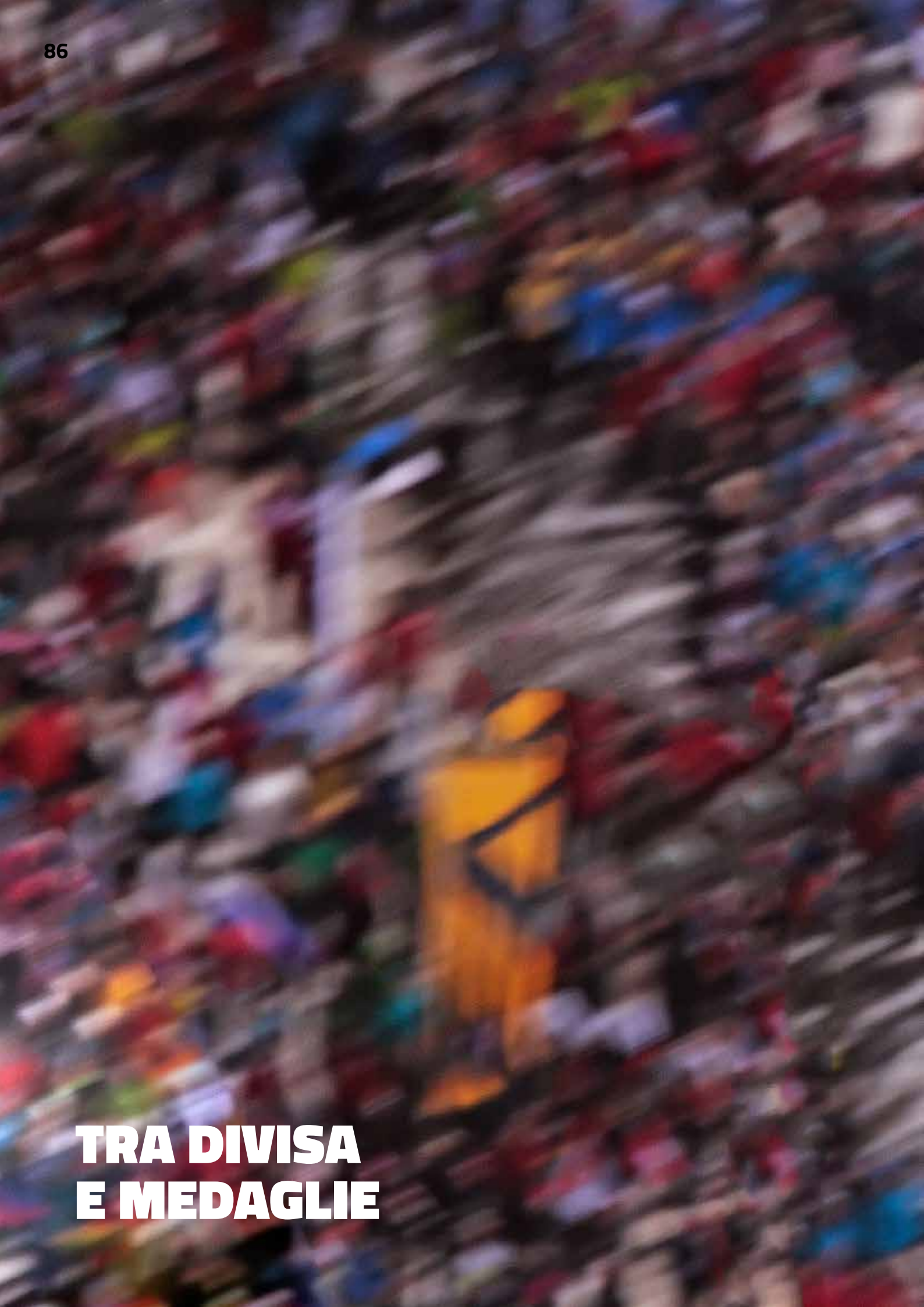


In mountainbike e bicicletta per divertirsi e crescere, senza l'ansia del risultato. Due anni fa è stata costituita la Scuola di ciclismo fuoristrada della Val di Non. Il presidente è Giulio Mendini che spiega la genesi del progetto: "Prima di quest'esperienza – ammette – lavoravo nei club ciclistici giovanili a livello agonistico. Un giorno mi sono accorto di non avere più gli stimoli per continuare, perché vedevo che oramai si stavano perdendo i valori dello sport, dello stare insieme e divertirsi. Dopo aver effettuato il corso per istruttori di mountain bike ho avuto lo spunto per costruire una scuola di ciclismo che non avesse nessuna finalità agonistica, ma solo di promozione dello sport, in questo caso la bicicletta, e attività propedeutica all'utilizzo del mezzo. Abbiamo avviato i primi corsi per ragazzi "Giocando con la tua bici" e avevamo il sentore che le persone avessero bisogno di qualcosa di diverso rispetto l'attività agonistica. Infatti è stato subito un successo. Le carte vincenti sono l'atmosfera giocosa, la possibilità di partecipare con qualsiasi mezzo, pedalare fuori dal traffico nell'ambiente. Le iscrizioni sono fioccate e da quel momento si sono sviluppati diversi settori e l'attività va ancora avanti in collaborazione con le scuole e con i Comuni. Si sono avvicinate anche persone con disabilità, il che ha dimostrato che se non c'è la selezione dell'agonismo lo sport apre le porte a tutti. Al progetto "Nessuno è fuorigioco" partecipano persone con ogni tipo di disabilità; al corso di ciclofficina ripariamo le biciclette che altrimenti sarebbero buttate. Le ripariamo e



le doniamo a chi ne ha bisogno. Inoltre effettuiamo uscite sulla neve, in montagna, in palestra con disabilità, per far capire il bello dello stare insieme attraverso lo sport. A oggi abbiamo più di 150 persone iscritte e oltre 50 che ruotano nell'organizzazione. Il risultato di cui sono più orgoglioso è vedere molti ragazzini che utilizzano il casco, che pedalano in sicurezza. Alcuni ragazzi che non sapevano andare in bici hanno acquisito fiducia, autonomia, personalità e ora provano i percorsi di mountain bike. Persone con disabilità che prima si muovevano poco e faticavano molto anche solo a fare le scale ora hanno un'agilità inaspettata e lo dimostrano in palestra; un ragazzo con sindrome di down è diventato maestro di mountain bike e, infine, una ragazza con molti problemi di salute, un giorno ha provato a svolgere le attività in palestre e ora si è appassionata a tal punto che ora gestisce lei l'impianto sportivo. Tutti abbiamo delle potenzialità, ma spesso però non si conoscono. Questo progetto dà a tutti la possibilità di esprimere le proprie potenzialità, grazie a un ambiente bello e confortevole, che sa dare gli stimoli giusti dove si cresce e ci si mette in gioco".





**TRA DIVISA
E MEDAGLIE**



Intervista a Gianluigi Mariani

L'APPORTO FONDAMENTALE DEI GRUPPI MILITARI PER GLI ATLETI E IL TERRITORIO

Poter dedicarsi completamente allo sport è fondamentale per gli atleti di tutte quelle discipline dove il professionismo non è contemplato. Il modo più sicuro ed efficace è arruolarsi in un gruppo sportivo militare.

In Trentino, a Predazzo, è presente il gruppo sportivo delle Fiamme Gialle. Il comandante del Nucleo Atleti – Gruppo Sciatori – Gianluigi Mariani spiega l'importanza di tesserarsi per uno di questi club: "Appartenere a un gruppo sportivo è determinante: prima perché in un gruppo militare si alleggeriscono le famiglie dalle spese sostenute per la pratica sportiva. Un ragazzino che vuole svolgere biathlon a livello agonistico ha bisogno di 2 paia scarpe, 5 paia sci, la carabina, le cartucce... Tutte spese che il corpo militare assorbe. In secondo luogo arruolandosi in un club militare, un ragazzo può dedicarsi in maniera "iperconcentrata" e assoluta alla pratica dello sport. Dal momento in cui il suo livello inizia a crescere, attorno ai 16-18 anni capisce che lo sport può diventare il suo lavoro. Ebbene arruolandosi può anche proseguire nel percorso di studi e frequentare l'università, chiaro che se l'obiettivo diventano le Olimpiadi allora la priorità sarà riservata allo sport. Entrare in un corpo militare significa dedicarsi al 100% allo sport e non avere "distrazioni": si pensa solo ad allenarsi, sin dalla colazione si è seguiti, accompagnati e per un 18enne è fondamentale avere delle figure di riferimento e un orario flessibile: sarebbe impensabile seguire regolarmente le lezioni universitarie svolgendo anche due sessioni quotidiane

di allenamenti. Soltanto ultimamente altri paesi come gli Stati Uniti e il nord Europa hanno impostato lo sport in maniera differente, penso ai college americani che dedicano molte più ore allo sport e gli sportivi hanno molte più ore libere. Nei corpi militari possono entrare anche sportivi minorenni coi quali lavoriamo per avere più a disposizione. Stiamo cercando di fare qualcosa, ma anche il governo sta cercando di aumentare le ore di sport a scuola e favorire l'avvicinamento dei giovani. Conciliare scuola e sport non solo è possibile, è auspicabile. La narrazione dell'atleta ignorante è ormai superata, si dà quasi per scontato che l'atleta sia intelligente. Una bella fetta dei nostri atleti, ovviamente con tempi superiori al normale per forza di cose, è laureata, riesce a raggiungere il titolo scolastico e allo stesso tempo preparare le Olimpiadi. In sostanza, nei corpi militari si svolge una vita da professionisti, a prescindere dall'età: ci si alza la mattina, quindi si fa la prima seduta di allenamento, quindi riposo, pranzo poi ancora allenamento. Tutto questo lo si può fare se si è dei professionisti o, nel nostro caso, se si fa parte di un club sportivo militare. Una cosa impossibile da fare per conto proprio, anche per i livelli altissimi raggiunti da ogni sport che necessitano di attrezzature all'avanguardia e tecnici preparati"

Un periodo con regole molto ferree.

Una vita molto simile a quella militare, non ci sono grosse differenze, anzi. Forse la disciplina che deve mantenere uno sportivo è ancora più ferrea della nostra: rispetta le regole, rispetta i suoi superiori in questo caso allenatori e tecnici, rispetta le idee degli altri. Sono valori molto simili a quelli militari e noi ne siamo orgogliosi perché ai ragazzi che vengono arruolati, pur non svolgendo un lavoro duro come quello dell'arma, bisogna insegnare ben poco in quanto già seguono questi ideali. Il parallelismo tra a vita sportiva e militare è fortissimo: vite fatte di disciplina, virtù e valori che si riflettono nel mondo e nella vita ordinaria di ognuno di noi.





Il lavoro delle Fiamme Gialle non si limita al perimetro della caserma.

Il Gruppo sportivo militare per come lo intende la guardia di finanza ha una mission: aprire le porte all'esterno. Significa non solo praticare sport, ma farlo praticare e vivere sul territorio. Le iniziative organizzate annualmente, anche sociali per avvicinare la cittadinanza allo sport sono tantissime. Sport che è inteso anche come stile vita, sappiamo che qualsiasi sport fa bene e una società sportiva è una società migliore, più felice, più sana anche perché rispetta le regole. Da accanito fondista dico sempre che il maggior beneficio che dà lo sport è quello psicologico: lo sport fa star bene, fa scaricare e ricaricare le batterie, nella pratica sportiva si sta in salute e si sta bene con gli altri. Si passano due ore almeno dove il corpo si rigenera e ci si ricarica. A queste si aggiungono alcune iniziative solidali: recentemente siamo stati a Legnano con atleti e donne malate di cancro al seno. Penso sia molto bello il parallelismo dell'obiettivo personale tra due tipologie di persone che lottano per una vittoria: da una parte le donne lottano per guarire, dall'altra l'atleta lotta per conquistare una medaglia.

Come vive l'attesa dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026?

Le aspettative sono alte anche per noi. I Giochi tornano in Italia dopo 20 anni e cercheremo di fare un bel risultato, il livello è altissimo e sarà difficilissimo emergere ma tra i nostri atleti c'è tanta voglia di fare bene davanti al nostro pubblico. Partecipare alle Olimpiadi succede poche volte a un atleta, partecipare in casa ancora meno e questo costituisce una spinta motivazionale incredibile. Per questo tutti si allenano con passione rinnovata e speriamo nelle medaglie. Da parte nostra continuiamo con gli arruolamenti mirati alla ricerca di giovani che possano fare bene aprendo porte anche a sport meno conosciuti come il curling o lo sci alpinismo.

Predazzo è anche un centro d'eccellenza dove molti svolgono la preparazione

La caserma di Predazzo è aperta per le federazioni ma anche per gli altri gruppi militari, e tutto l'anno ospitiamo atleti ed è una meta ambittissima per i ragazzi che si allenano negli sport estivi. Perché? Perché è comoda, più fresca con i suoi mille metri di altitudine rispetto per esempio a Roma dove ci sono altri centri sportivi, in un attimo si raggiungono i passi per svolgere allenamenti in altura. La Val di Fiemme, poi si presta sia per la preparazione estiva che invernale. Ospiteremo sempre tutti, e per le Olimpiadi e Paralimpiadi stiamo ampliando la potenza ricettiva col villaggio Olimpico. Abbiamo poi la fortuna di avere diversi tecnici che possono seguire i ragazzi dello sci nordico, ma non solo quelli della nazionale élite, ma anche quelli nelle squadre B e nelle nazionali junior che possono così crescere. Abbiamo già pianificato tantissimi soggiorni nella nostra sede dove curiamo ogni aspetto dal punto di vista agonistico, tecnico e logistico per una migliore resa sul campo. Qualche settimana fa, per esempio, abbiamo organizzato un convegno a Cavalese con l'Università di Trento e Rovereto e un'azienda leader a livello mondiale nel campo della sensoristica. Lo scopo è quello di studiare i nostri atleti mentre sciano al fine di ottenere dei dati scientifici sulla sciata, sulla forza impressa sui bastoncini, sui movimenti delle gambe, degli addominali. Sono stati posizionati degli accelerometri, per vedere dove si sviluppa la maggiore velocità e come cambia a seconda neve e meteo. Il nostro lavoro si dedica anche al salto con gli sci. In squadra abbiamo saltatori e combinatisti, un ottimo tecnico come Ivo Pertile di Predazzo che guida il gruppo nel quale riponiamo belle speranze. Purtroppo la combinata nordica femminile non farà parte delle future Olimpiadi e questo ha creato dei disagi al movimento, ma noi non ci scoraggiamo, continuiamo ad allenarci sia in combinata sia in salto e speriamo di difenderci anche là.

Le parole di Stefano Valeri

UN CENTRO PER LA CRESCITA SPORTIVA E PERSONALE

Tra le sue molteplici attività, il Centro addestramento alpino di Moena è sede di uno dei nove centri del Gruppo Sportivo delle Fiamme oro che in tutta Italia coinvolge e registra più di 400 atleti.

Nel centro Fassano si allenano circa 100 atleti tra senior e tesserati delle sezioni giovanili di 18 discipline diverse. Tranne l'arrampicata sportiva vi si svolgono esclusivamente sport invernali, dallo sci di nordico e combinata nordica al bob, dal curling al biathlon, dal pattinaggio allo sci alpino passando per snowboard, skicross e sport Paralimpici.

Un'esigenza e una sensibilità messa nero su bianco proprio nel corso del 2023, in quanto la Polizia di Sta-

to ha proceduto a un arruolamento straordinario, attraverso un bando di concorso apposito, con cui ha arruolato i suoi primi due atleti Paralimpici (lo snowboarder Jacopo Luchini e lo sciatore Renè De Silvestro), dando loro un ruolo tecnico-scientifico particolare e speciale. Luchini e De Silvestro avranno così la possibilità di appartenere al corpo anche una volta terminata la carriera sportiva. Il Gruppo sportivo delle Fiamme Oro, tra i corpi sportivi militari è uno dei più



longevi, ha visto la luce negli anni '50 e già alle Olimpiadi di Cortina del 1956 erano in gara alcuni atleti appartenenti al gruppo. Da allora il corpo ha progressivamente aumentato le sue attività e allargato i suoi orizzonti e il suo operato. Attualmente svolge attività di supporto anche per le società sportive, i comitati regionali e per i familiari degli atleti. L'arruolamento nella polizia, infatti, consente agli atleti di poter praticare lo sport in maniera professionistica, e consente loro di essere anche un riferimento per la società. Talvolta ne fanno parte ragazzi che vengono individuati ancora quando frequentano la scuola e in seguito vengono messi in condizione di completare gli studi, allenarsi, seguire le attività delle federazioni di appartenenza nelle rispettive discipline e i calendari sportivi. Un doppio impegno che consente ai giovani di ottenere grandi risultati nella vita sociale, nella scuola e nello sport. Nello spirito di "esserci sempre" che contraddistingue la Polizia di stato, gli atleti hanno il compito indiretto di dare lo stimolo ai ragazzi più giovani di imparare dal loro esempio per essere poi i campioni del domani. Diventano così dei punti di riferimento e proprio per questi motivi abbiamo contribuito in maniera consistente alla realizzazio-



ne del progetto Euregio, svolto con la Provincia di Trento. Per 2 anni il centro di addestramento a Moena ha ospitato 180 ragazzi dai 12 ai 14 anni provenienti da Trentino, Alto Adige e Tirolo in uno sport-camp estivo. Per una settimana hanno svolto attività di sport e condivisione in compagnia di atleti affermati che hanno partecipato alle Olimpiadi e si sono confrontati tra loro facendo sport in montagna, al lago, pedalando con le e-bike e scoprendo la sicurezza in montagna. Un'esperienza ricca dal punto di vista emotivo e molto utile sia per i ragazzi sia per gli istruttori e il personale dell'organizzazione.

Alle prossime Olimpiadi e Paralimpiadi, oltre agli atleti che faranno la loro parte nelle nazionali, gli operatori del Centro Addestramento alpino saranno coinvolti nelle squadre di soccorso e di assistenza agli atleti in tutte le province in cui si svolgeranno le gare delle varie discipline. Azioni

che si ripetono costantemente e che erano già attive con le Olimpiadi di Cortina. Inoltre, nel corso delle stagioni invernali, la Polizia è presente con le squadre di soccorso sulle pista da sci e di gara. Nei comprensori sciistici italiani sono presenti 55 stazioni per circa 300 operatori attivi da settembre ad aprile, per fornire assistenza ad agonisti e turisti per il primo intervento ma anche come punto di riferimento e prevenzione per scongiurare comportamenti e condotte non esemplari affinché la montagna sia accessibile a tutti. Soggetti con disabilità compresi. Istruttori e operatori affiancano anche un circuito di assistenza che coinvolge 1000 persone con l'obiettivo di far sciare e far vivere la montagna anche a chi ha difficoltà sia motoria sia visiva e trasmettere così le emozioni e le vibrazioni positive che sa dare la montagna e poter far vivere un'esperienza di grande arricchimento per tutti.

MILANO CORTINA, IL SOGNO OLIMPICO E PARALIMPICO SI AVVICINA

Non poteva mancare un appuntamento legato a Milano Cortina 2026 al Festival dello sport andato in scena lo scorso ottobre. Non manca molto all'appuntamento che vedrà fra i territori protagonisti anche il Trentino-Alto Adige.

Alla kermesse organizzata da RCS una rappresentanza degli azzurri ha raccontato, con la leggenda del pattinaggio Carolina Kostner, le sensazioni, il percorso atletico, le speranze e le ambizioni in vista di questo straordinario evento sportivo. Accanto a Valerio Piccioni, giornalista della Gazzetta dello Sport, c'erano Simone Deromedis, campione del mondo di ski cross, Marco Fabbri e Charlene Guignard, pattinatori artistici e danzatori su ghiaccio, Serena Pergher, campionessa mondiale juniores di pattinaggio e Florian Schieder e Beatrice Sola, sciatori alpini. Non poteva mancare la star Carolina Kostner, che non ha certo lesinato ricordi ed emozioni raccolti in una carriera straordinaria. Come quando, ancora giovanissima, fu portabandiera dell'Italia



alle Olimpiadi di Torino 2006: "Ricordo un'emozione unica – ha raccontato – indescrivibile, soprattutto l'onore di rappresentare il mio Paese, di coronare il sogno che avevo da bambina e di avere la fiducia della mia nazione. Avere le Olimpiadi in Italia significa anche sentire il calore degli italiani, il loro abbraccio e la loro intensa partecipazione."

Ricordi Olimpici, ma non solo. "L'attesa della gara – ha proseguito – è forse la parte più difficile della competizione. Ci sono momenti in cui avere un compagno, nel pattinaggio, può aiutare molto. Io ho scelto di gareggiare da sola anche perché sono piuttosto alta e in Italia è difficile trovare un partner alto e pure mancino. Essere sola in





gara mi ha permesso però di 'metterci del mio', di portare nella competizione i miei personali sentimenti. Quando gareggiavo avvertivo pressione, ma quella più forte veniva proprio da me, perché sono molto pignola." Come si può definire il pattinaggio artistico? "È molto più di uno sport, si avvicina all'arte e alla cultura." Esiste la perfezione? "Il concetto di perfezione è difficile da definire - ha rivelato Carolina - preferisco parlare di eccellenza. L'importante è cercare sempre di migliorarsi, giorno dopo giorno, e a chi non è mai stato alle Olimpiadi consiglio di essere come artisti davanti a una tela bianca, con la possibilità di creare un progetto nuovo." Accanto a Carolina anche Simone Deromedis, specialità ski cross, quinto a Pechino, in fase di recupero dopo un infortunio in gara in Coppa del Mondo. "Quando ho provato lo ski cross ho capito che era la mia disciplina. Vivo l'attesa verso ogni competizione come se avessi in pugno delle freccette; se le tiro male, perdo delle

occasioni. A Milano Cortina voglio ottenere il miglior risultato possibile." Charlene Guignard ha ricordato invece l'esperienza del quinto posto a Pechino dove, a causa del Covid, il ghiaccio era sinonimo di libertà, senza mascherina. "Era bello mettere i piedi sul ghiaccio e toglierla. Milano Cortina? Puntiamo alla medaglia." Parte da Pechino anche il racconto del suo partner di gara, Marco Fabbri: "Abbiamo avuto la fortuna di assaggiare già il clima Olimpico, ma l'idea di poter gareggiare a Milano, nella nostra città, a pochi metri da casa, nella stessa struttura dove ci alleniamo, è qualcosa di meraviglioso, pensando anche al tifo del pubblico di sala." Tra i debuttanti alle Olimpiadi, come Serena Pergher. "Ho molto lavoro da fare sul piano della preparazione e il tempo da qui a Milano Cortina mi servirà proprio per imparare. Avere le Olimpiadi in Italia rappresenta una grande opportunità per una crescita di pubblico e di partecipazione nella mia disciplina sportiva." E poi ag-

giunge: "Ogni atleta, quando arriva a un certo livello, sogna le Olimpiadi." Florian Schieder, reduce da alcuni infortuni, si prepara a dare il massimo. Sta cercando di aggiungere il super G alla discesa libera, sua specialità, per poter puntare a nuove medaglie. "Sogno - ha raccontato - di arrivare al traguardo e vedere sul tabellone il numero 1." Beatrice Sola ha iniziato con lo slalom, che le ha dato tante soddisfazioni. Ama cucinare "perché mi aiuta a staccare, ma punto comunque a una cucina buona, sana e genuina." E Milano Cortina? "Per noi sciatori con le Olimpiadi si accende il cuore. È l'evento più importante, dove dare il 100% del proprio potenziale." Ma cos'è, per gli azzurri oggi al Festival, la Grande Bellezza dello sport? "Potersi esprimere ogni giorno, imparare a vincere e a perdere, poter dimostrare il proprio potenziale e la propria passione, sentirsi liberi. Le Olimpiadi sono un grande sogno e l'obiettivo è innanzitutto esserci. Anche le medaglie, però..."

IL CLUB DEI GIORNALISTI "OLIMPICI"

Una piccola spilla identifica l'unico club mondiale dei giornalisti Olimpici: Olympia Sportmedia 2026 Trentino – Alto Adige Südtirol riunisce infatti i 70 colleghi del Trentino Alto Adige cantori sul campo delle vittorie azzurre ai Giochi... Ed in particolare degli atleti delle due province Autonome di Bolzano e Trento.



Un progetto voluto e realizzato da Elmar Pichler Rolle, Alex Tabarelli e Diego Decarli con la vicinanza dagli amici Franco Bragagna e Gianfranco Benincasa per identificare i rappresentanti del mondo dei Media del Trentino - Alto Adige Südtirol accreditati alle Olimpiadi e testimoni di un bottino di medaglie impressionante,

soprattutto in campo invernale: pur con appena un milione di abitanti il Trentino Alto Adige infatti vanta 17 medaglie d'oro pari al 17.o posto nel medagliere ognitempo dietro alla Cina e davanti al Giappone. A nobilitare la nascita a Trento di Olympia Sportmedia 2026 Trentino – Alto Adige Südtirol è stata proprio

la presenza dei campioni, tutti con al collo le medaglie vinte in carriera: il Patriarca Franco Nones con l'ultima vera medaglia realmente d'oro (nel 68 De Gaulle fece aprire i forzieri di Francia per prelevare i lingotti d'oro con cui realizzarle) e poi Giorgio Vanzetta, Cristian Zorzi e Matteo Anesi. Con loro due altri protagonisti delle staffette di Lillehammer 94 e Torino 2006: Silvio Fauner e Pietro Piller Cottner, assieme ai responsabili tecnici Alessandro Vanoi e Dario D'Incal. In prima fila pure Cecilia Maffei argento nello short track a Pyongchang 2018, Karin Moroder (Bronzo nella 4x5Km a Nagano '98), Dominik Windisch (tre volte medaglia di bronzo) ed Edith Gufler, tiratrice medaglia d'argento a Los Angeles 1984. Molti i messaggi video: da Marco Albarello a Klaus Dibiasi (recordman di medaglie con tre ori e due argenti), Antonella Bellutti (due ori) e via via Isolde Kostner, Christoph Innerhofer, Carolina Kostner, Lidia Trettel, Tania Cagnotto, Paul Hildgartner, Omar Visintin, Dominik Fischnaller, Nadia De-



lago, Werner Kiem e Gottlieb Taschler (entrambi protagonisti del bronzo vinto dalla staffetta di Biathlon a Calgary 88) a Francesca Dallapè. Al presidente AIPS Gianni Merlo.

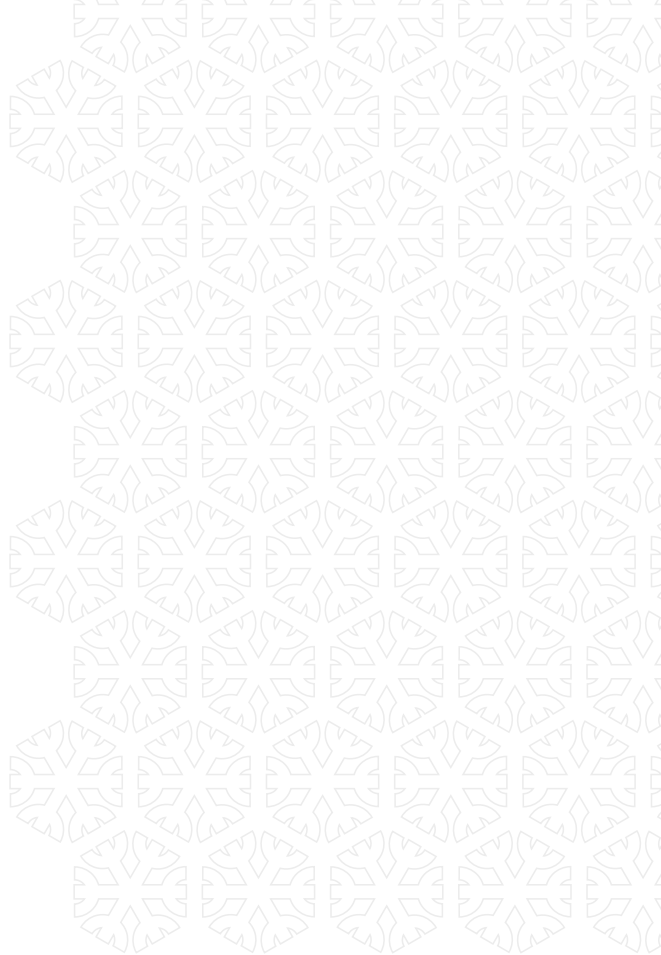
Emozionante il racconto di Francesco Moser privato della medaglia a Monaco '72 da una foratura ad un chilometro dal traguardo. Una beffa da dilettante che poi lo ha portato a vincere tutto da professionista. Sul palco dell'Itas Forum ha portato la maglietta iride di San Cristobal e la piccolissima medaglia dell'UCI con a fianco, scintillante, l'oro Olimpico e di Campione del Mondo di Franco Nones.

Commoventi la presenza dei campioni Paralimpici con in prima fila Giacomo Bertagnolli (quattro ori, tre argenti e un bronzo) e il presidente regionale Cip Massimo Bernardoni. A sostenere la nascita del unico nella storia dello sport e del giornalismo del Trentino Alto Adige Sudtirolo sono il CONI (tramite di Comitati Provinciali di Bolzano - Bozen e di Trento), CIP (Comitato Italiano Paraolimpico), Ordine dei Giornalisti del Trentino - Alto

Adige Südtirol, USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana) e AIPS (Associazione Internazionale Stampa Sportiva), ITAS, DAO Conad, Cassa di Trento e dei siti Olimpici di Anterselva e Val di Fiemme, con la collaborazione tecnica di Riva del Garda Fiere Congressi, Cantina Rotaliana e Moser Trento. Di Giochi si è parlato in una tavola rotonda finale con la presenza dei rappresentanti dei due Comitati organizzatori di Anterselva (Erika Palhuber) e della Val di Fiemme (Piero De Godenz con in sala anche Bruno Felicetti), di Tito Giovannini (membro

per la Provincia autonoma di Trento nel Cda Fondazione Milano Cortina 2026), dei giornalisti Lucia Blini (Mediaset), Matteo Pacor (Discovery - Eurosport), Giovanni Bruno (Sky) e di Franco Bragagna in rappresentanza del direttore di RAISPORT Jacopo Volpi. Sul fronte televisivo già si lavora intensamente a predisporre pianificazioni e novità, legata anche alla dislocazione dei siti di gara in due regioni e due Province Autonome. Identica situazione sul fronte impianti Olimpici del Trentino Alto Adige Suedtirolo.





Vuoi ricevere
le pubblicazioni della
Provincia autonoma di Trento

Entra qui



ufficiostampa.provincia.tn.it